SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 76
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 28-29 Marzo 1940 Anno XVIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 43-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI SAN FEDERICO)

Cuori e macchine che non temono confronti

Il Duce premia gli Eroi dell'Arma Azzurra

La solenne celebrazione nell'Urbe e in tutta Italia del XVII Annuale dell'Aeronautica - La consegna della medaglia d'oro al Valor Militare al Ministro Muti e al generale Liotta

Roma, giovedì sera.

Con riti austeri e guerrieri, gli Azzurri d'Italia hanno celebrato oggi il XVII Annuale della fondazione della loro Arma, esaltando gli Eroi caduti sul campo e quelli sopravvissuti ai cimenti prodigiosi, ricordando le gesta in cui sfolgorò il loro animo indomito e palpitò in un nimbo di gloria la loro bandiera.

Tutti presenti

All'appello ideale è tornata presente la superba schiera dei soldati dell'aria che in Africa, in Spagna, in Albania, sulle rotte mediterranee e su quelle oceaniche, nelle imprese di guerra e in quelle di pace, hanno dato prestigio, potenza e vittoria alla Patria con la loro generosa dedizione e il loro sublime sacrificio.

Come ogni anno, alla solenne sagra degli Eroi dell'Aeronautica ha partecipato fervidamente, appassionatamente il Popolo italiano.

Nell'Urbe, alla celebrazione che si è svolta sull'aeroporto di Ciampino sud, ha conferito altissimo significato la presenza del Duce. In 17 anni, con uno sforzo poderoso, con un lavoro severo, perseverante, risoluto, l'Armata Aerea dell'Italia fascista ha realizzato il superbo disegno che era nella concezione del Duce: ha superato con balzi ardimentosi tutti gli ostacoli, ha debellato le avversità d'ogni natura che si opponevano al suo rapido e vasto sviluppo, ha pareggiato con i più forti, battendoli per coraggio e bravura, si è organizzata, potenziata, agguerrita; è divenuta una delle più formidabili forze aeree del mondo.

Il Popolo italiano è giustamente fiero di questo indiscutibile primato. Perciò stamane gran folla è accorsa all'aeroporto di Ciampino sud. Nelle tribune e nei vasti recinti sono presenti ufficiali generali della R. Aeronautica in attività di servizio e in congedo, ufficiali generali delle altre Forze Armate invitati dal Presidio di Roma, ufficiali superiori e inferiori dell'Arma Azzurra, ufficiali superiori e inferiori delle altre Forze Armate, comandati dal presidio dell'Urbe insieme a una folta rappresentanza di sottufficiali.

Il Corpo Diplomatico è al completo. Numerosissimi sono i giornalisti italiani e stranieri e i congiunti dei decorandi, alcuni dei quali ancora in gramaglie. C'è poi una massa di popolo, di rappresentanze d'armi, di Camicie Nere e di Giovani Fascisti che fanno corona entusiastica e vibrante alla solenne celebrazione.

Insieme alla bandiera dell'Aeronautica, al centro del superbo schieramento, sono le bandiere dell'Accademia di Caserta, quella del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, e vessilli e fiamme dei reparti preaeronautici. Anche la V Divisione aerea «Eolo» con gli stormi dipendenti e l'VIII Brigata con i suoi vari gruppi allineano le rispettive bandiere e labari.

Le Autorità

Impeccabilmente allineate le Forze in campo sono così costituite: il Corpo musicale della Regia Aeronautica, un battaglione di formazione (Accademia di Caserta e Collegio Aeronautico di Forlì), due battaglioni della G.I.L. preaeronautici, un battaglione di formazione delle Forze Armate, due battaglioni di avieri.

Prima delle ore 9 l'ammassamento degli uomini e l'allineamento dei velivoli è completo. Nella tribuna centrale notiamo i Ministri Ciano, Bottai, Pavolini, Ricci, Terruzzi, Riccardi, il Segretario del Partito, in divisa di ufficiale dell'Arma Azzurra, i Presidenti del Senato, della Camera e dell'Accademia d'Italia, i Marescialli De Bono e Graziani, l'Ordinario Castrense, monsignor Bartolomasi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., colonnello Bodini, Vittorio e Bruno Mussolini, l'Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, Alfieri, il Governatore, il Prefetto, il Federale e altre autorità e personalità.

Davanti alla tribuna centrale è il podio, dal quale il Duce consegnerà le ricompense al Valor Militare e Aeronautico e assisterà allo sfilamento dei reparti.

Alle 9,30 precise gli squilli di tromba, lo scatto degli armati e le acclamazioni della folla annunciano l'arrivo del Duce. Echeggia «Giovinezza» e scoppia altissimo il clamore devoto della moltitudine.

Ricevuto dal generale Pricolo, Sottosegretario per l'Aeronautica, e da tutte le altissime Gerarchie e Autorità presenti, Mussolini, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, risponde romanamente alla dimostrazione della moltitudine e con passo celere inizia la rassegna allo schieramento di uomini e di macchine, che si allunga superbo sul vasto prato erboso.

Irrigiditi sul «presentat'arm» i reparti e sull'«attenti» gli equipaggi. Tutti gli aviatori della Divisione «Eolo» e della Brigata aerea hanno l'ambito onore dello sguardo compiaciuto del Duce.

Le acclamazioni della folla si rinnovano quando Mussolini, terminata la rassegna dello schieramento, prende posto sul podio per procedere alla consegna delle medaglie.

Il Duce consegna la Medaglia d'Oro a Ettore Muti. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Medaglie d'oro

Riecheggiano suggestivamente nelle varie motivazioni, ingigantite dagli altoparlanti, gli epici sacrifici dei Caduti e le gesta degli aviatori italiani che ricevono dalle mani del Duce l'ambito premio al loro valore e al loro coraggio.

Mai come stamane tutti gli Eroi azzurri sono qui presenti in questa apoteosi superbamente umana.

Prima a salire sul podio è la vedova del tenente Antonio Mioli, che reca in braccio un bel bambino vestito di bianco; mentre viene letta la stupenda motivazione della Medaglia d'Oro concessa alla memoria dell'eroico aviatore, il Duce rivolge qualche parola di conforto alla vedova in gramaglie ed accarezza la testina bionda del piccolo, sul petto del quale Mussolini appunta poi il segno del valore paterno.

La madre di una Medaglia d'Oro caduta in combattimento prima di lasciare il podio bacia la mano al Duce. Con un caloroso applauso la folla saluta la consegna fatta dal Duce della Medaglia d'Oro al Valore Aeronautico alla vedova del giornalista Mario Massai.

Comincia intanto a cadere una fitta pioggia ma la folla non abbandona le tribune scoperte e continua ad assistere allo svolgimento dell'austera cerimonia militare. Terminata la consegna delle ricompense auree alle Famiglie dei Caduti, sale sul podio Ettore Muti; il Duce appunta sul petto dell'eroico Segretario del Partito la medaglia d'oro al Valore Militare e quindi lo abbraccia affettuosamente. La folla applaude fervidamente il Ministro Muti.

Con calorosi applausi viene pure sottolineata la consegna della medaglia d'oro al mutilato generale Liotta, delle insegne di cavaliere ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia al Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Pricolo, e di quelle di commendatore dell'Ordine Militare di Savoia al generale Bernasconi.

Il rito epico è ormai al termine. I Congiunti dei decorati alla memoria hanno gli occhi lustri di fiera emozione. Si inizia lo sfilamento dei reparti che la folla sottolinea con i suoi entusiastici applausi.

Un rombo lontano vicino, vicinissimo ed ecco gli apparecchi in volo passano in segno di onore dinanzi al Fondatore dell'Impero. La solenne celebrazione del XVII Annuale dell'aeronautica è finita. Il Duce lascia il campo di Ciampino salutato con gli onori militari ed acclamato ardentemente dalla moltitudine entusiasta.

La guardia a Palazzo Venezia degli allievi

del Collegio aeronautico di Forlì

Roma, giovedì sera.

Dalle 16 alle 18 di oggi, 28 marzo, festa della R. Aeronautica, gli allievi del Collegio Militare aeronautico di Forlì monteranno la guardia a Palazzo Venezia.

Il rito a Milano alla presenza del Conte di Torino

Milano, giovedì sera.

Il XVII Annuale della fondazione della Regia Aeronautica è stato stamattina solennemente celebrato all'aeroporto militare di Bresso, sul cui campo erano state erette una tribuna per le autorità e due altre per gli invitati e le rappresentanze. Di contro erano schierati gli avieri ed un reggimento di formazione agli ordini del colonnello Canavari. Dietro si allineavano gli stormi degli apparecchi. Dinanzi al palco principale spiccavano i vessilli della Divisione «Borea» e «Drago» e del 19° Stormo.

Alle 10, accolto dalla «Marcia Reale» e da «Giovinezza», è giunto sul campo il Conte di Torino, ricevuto dal generale Porro, comandante di squadra, dal generale Mazzucco, comandante la 1ª Zona aerea, dal generale Matricardi, comandante di Divisione. Erano presenti, con un foltissimo stuolo di ufficiali superiori delle varie armi, anche i generali Furmisano, Majnoni d'Intignano, Messa, Carini, Cantù ed i rappresentanti di tutte le autorità cittadine.

Il Conte di Torino ha passato in rassegna l'allineamento militare e quindi ha preso posto nella tribuna centrale. Egli ha pronunciato un discorso, asserendo essere sua somma ventura poter assistere al fiero, solenne rito in cui si esalta il valore dei combattenti del cielo. Si è rivolto alla tribuna nella quale stavano i parenti dei Caduti per ricordare con parole commoventi l'eroismo di quanti si sono sacrificati combattendo in Africa ed in Spagna; ha evocato le anime degli Eroi per trarne certezza di sempre nuove glorie alle ali tricolori ed ha chiuso con un vibrato saluto al Re Imperatore e al Duce.

Si è iniziata quindi, da parte dello stesso Principe, la consegna delle onorificenze ai reduci d'Africa e di Spagna ed alle famiglie dei Caduti effettivi alla prima squadra ed alla prima zona aerea. Le medaglie d'argento e di bronzo sono 146, di cui 27 alla memoria. Il generale Renato Mazzucco ha ricevuto l'Ordine Militare di Savoia.

La cerimonia si è chiusa con superbi passaggi di stormi da bombardamento e da caccia nel cielo.

La cerimonia a Bari

Bari, giovedì sera.

Stamani all'Aeroporto Principe di Piemonte è stato celebrato con austero rito militare il XVII Annuale della Fondazione dell'Aeronautica.

Alle ore 10 il Generale di Squadra aerea, Ilari, Comandante della Zona Aerea di Bari, accompagnato dal suo aiutante di volo, presenti le maggiori autorità politiche, civili, militari, religiose e le gerarchie fasciste ha passato in rassegna un reggimento di formazione, composto da un battaglione misto formato da tre centurie della Milizia, una compagnia dell'Esercito, una centuria della G.I.L. (pre-avieri) ed un plotone della R. Marina.

Assistevano tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma e le organizzazioni giovanili del Partito. In seguito, il gen. Ilari ha passato in rassegna lo schieramento di apparecchi a terra.

E' seguita, quindi, la consegna delle ricompense militari e al Valore ai congiunti dei militi caduti e la consegna delle ricompense agli ufficiali, sottufficiali e militari dell'aviazione.

Durante il rito, uno stormo di apparecchi da bombardamento ha sorvolato il campo. Dopo la cerimonia il gen. Ilari si è lungamente trattenuto coi familiari dei Caduti.

Il Duce passa in rassegna gli apparecchi aerei di Ciampino Sud. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Per le acque della Norvegia

Berlino minaccia rappresaglie

Londra afferma che i cannoni inglesi valgono meglio dei principî di neutralità

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

E', questa dei neutri, una questione che non ha certamente il pregio della novità, e su cui si è già a lungo discusso e argomentato con parole, tesi e velate minacce, che sono sempre le stesse, ma che rimane sempre attuale e ogni giorno più interessante.

Fra le poche novità che questa guerra ci ha finora portato, vi è un mutamento del tradizionale concetto della neutralità. Neutri veri e propri non ce ne sono più, e non per loro volontà, che anzi, i piccoli Stati si aggrappano disperatamente al concetto giuridico della neutralità, ma per la politica dei belligeranti: per la politica delle democrazie occidentali, si sostiene a Berlino.

Le due tesi

La tesi delle democrazie è nota: dato che i tedeschi continuano (secondo i franco-inglesi) a violare le norme del diritto internazionale con siluramenti senza preavviso e mitragliamenti di piroscafi neutrali, e dato che alcuni piccoli Stati — il discorso è diretto specialmente alla Norvegia e alla Danimarca — permettono, volontariamente o forzatamente, che dei piroscafi tedeschi passino per le loro acque territoriali (il che agli occhi di Berlino è invece compatibile con le norme della neutralità), e dato che questa loro passività favorisce la Germania, d'ora in poi le democrazie occidentali agiranno per ristabilire «l'equilibrio della neutralità» e per fare da poliziotti nelle acque danesi e norvegesi. E, se, così agendo, esse violeranno la neutralità di questi Stati, la loro non sarà che un'azione di rappresaglia.

Ora, ci si potrebbe domandare, a parte le premesse che Berlino ritiene erronee (perchè i siluramenti tedeschi possono essere, sì, illegali, ma sono giustificati dall'illegalità del blocco britannico, che tende ad affamare le donne e i bambini tedeschi, e sono quindi una pura azione di rappresaglia), che cosa si direbbe in Inghilterra e in Francia se la Germania adottasse il succennato sistema del «ristabilimento dell'equilibrio» (sistema propugnato apertamente dal *Temps*: «col che viene reso evidente il vassallaggio della Francia di Reynaud alla plutocrazia inglese», scrive la *Boersen Zeitung*), e lo portasse alle stesse conseguenze a cui vorrebbero portarlo le democrazie, quando parlano di esercitare esse nelle acque scandinave quella funzione di polizia che la Danimarca e la Norvegia non vogliono o non sono capaci di esercitare?

Sono forse l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo (l'esempio è nostro) in grado di impedire il sorvolo dei loro territori da parte di aerei inglesi e francesi, quei sorvoli che i bollettini del Gran Quartiere Generale tedesco continuano ad elencare di giorno in giorno?

Arrendevolezze

Le due tesi si accordano dunque soltanto nello stabilire che i neutri sono troppo passivi. Ora non v'è dubbio che se il sistema propugnato dal *Temps* e dall'*Havas* dovesse venire applicato, per i neutri non verrebbero tempi migliori degli attuali che già non sono buoni (gli unici a fare attualmente la guerra sono i neutri, è stato detto con arguto paradosso) e la profezia dell'ebreo *Augur* (secondo la quale se la guerra dura ancora qualche mese non vi saranno e non vi potranno più essere neutri) finirà col realizzarsi.

«Date queste circostanze — scrive l'ufficiosa *Boersen Zeitung* — l'arrendevolezza o la passività dei neutri costituiscono un atteggiamento che, prima o dopo, si volgerà contro di loro e che, in ogni caso, non può essere giustificato dalla Germania.

«Il Governo tedesco non accetta i pretesti addotti dai neutri per la loro passività. Se l'Inghilterra osa una simile politica contro i neutri, ciò avviene soltanto perchè essa è stata incoraggiata dall'arrendevolezza dei piccoli Stati neutrali. Di questo loro atteggiamento i neutri dovranno portare tutte le conseguenze».

Vice

Il traffico tra i fiordi

Battelli tedeschi di piccolo tonnellaggio eludono il blocco del naviglio britannico e portano il ferro in Germania

Londra, giovedì sera.

Le proteste norvegesi per le violazioni compiute dalle navi inglesi nelle acque territoriali scandinave sono tuttora all'ordine del giorno. Per dare un'idea di come la pensano i londinesi — o almeno i loro autorizzati rappresentanti giornalistici — ecco quello che stampa il *Times*.

«Le due Note norvegesi che lamentano pretese violazioni del diritto internazionale da parte di navi britanniche, saranno esaminate con cura per il loro contenuto e con la considerazione particolare dovuta ad un Paese la cui amicizia è stata lungamente apprezzata dal popolo britannico.

Le accuse tedesche

«La Gran Bretagna comprende perfettamente le difficoltà dei Paesi scandinavi e giudica come normale che essi protestino per prevenire le accuse tedesche di violazione della neutralità, come nel caso dell'Altmark.

«Gli ufficiali britannici — continua l'organo conservatore — hanno l'ordine di rispettare la lettera e lo spirito del diritto internazionale. Ma bisogna distinguere le violazioni intenzionali da quelle accidentali e conservare il senso delle proporzioni. Al contrario di quanto fa la Marina tedesca, la Marina britannica fa tutto il possibile per salvaguardare i diritti dei neutri. Il cannone inglese, specialmente nella protezione dei convogli e nella lotta contro i sommergibili è una difesa migliore di quella fornita dai principii della neutralità. Questo è certamente il parere degli armatori norvegesi, così duramente colpiti.

Il porto delle piriti

«I neutri scandinavi — prosegue il *Times* — hanno tutto da guadagnare da un funzionamento efficace delle pattuglie navali britanniche, ma, naturalmente, non è necessario che essi si allontanino dalla loro neutralità per cooperare attivamente. Noi chiediamo loro, nel lor proprio interesse, di considerare gli atti degli ufficiali britannici sotto la luce più favorevole, pur osservando a fondo il loro dovere di neutri, e cioè di astenersi dal considerare il diritto come una norma tanto rigida da impedire, senza necessità, azioni di cui essi beneficiano considerevolmente».

«Non ci si nasconde — scrive d'altra parte una Agenzia — che la Scandinavia è seriamente preoccupata dalla situazione creatasi in seguito allo sviluppo che ha preso la questione delle importazioni di minerali di ferro norvegesi da parte della Germania».

Si apprende che i tedeschi si valgono, per il trasporto del minerale di ferro prodotto nella Norvegia settentrionale, di piccoli piroscafi di poco pescaggio che possono navigare senza inconvenienti nelle acque territoriali scandinave vicino alla costa.

Il corrispondente da Narvik del *Tidningen* scrive che detto porto lavora in pieno al carico delle piriti.

L'imbarco del minerale su così piccole navi comporta un impiego di tempo maggiore di quello normale, dato che tali piroscafi non sono forniti di mezzi moderni di carico; in tal modo si assiste nel porto di Narvik allo spettacolo di una «coda» di piccole navi che attendono il loro turno di carico.

Un comunicato di fonte autorizzata dice infine: «Le notizie apparse ieri nei giornali della sera di Parigi, riguardanti la neutralità delle acque territoriali norvegesi erano evidentemente false, perchè alludevano alla possibile decisione di una riunione che non aveva ancora avuto luogo».

Mine alla deriva sulle coste danesi

Copenaghen, giovedì sera.

Numerose mine vaganti staccate dalla tempesta durante gli scorsi giorni minacciano nuovamente la navigazione lungo la rotta del Gran Belt recentemente liberata dai ghiacci.

Prossima riunione dei Ministri franco-inglesi

Londra, giovedì sera.

Il Daily Mail di stamane, in una nota del suo collaboratore parlamentare conferma l'informazione inviatavi martedì sera circa una prossima riunione, forse in Inghilterra, del nuovo Presidente del Consiglio francese con i rappresentanti del Governo britannico.

Le conversazioni che accompagneranno questo incontro saranno, secondo il giornale citato, molto ampie e comprenderanno lo studio dei mezzi per i quali sarà possibile intensificare la lotta contro la Germania nel campo militare, in quello diplomatico, in quello politico e in quello economico.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Ventunesimo Annuale del Fascio di Torino

L'omaggio alla memoria di Mario Gioda e dei Caduti

Il ventunesimo annuale della fondazione del Fascio di Torino è stato ricordato questa mattina con il rito semplice e solenne di omaggio alla memoria di Mario Gioda e dei gloriosi Caduti

adunati in piazza San Sepolcro a Milano.

I gerarchi si sono schierati dinanzi alla tomba; il Federale ha deposto una corona d'alloro e compiuto il rito dell'appello. I

Dinanzi alla tomba di Mario Gioda

per la Causa. La cerimonia si è svolta al Cimitero dinanzi alle tombe degli antesignani. Il Segretario Federale e i componenti del Direttorio della Federazione e del Fascio di Torino si sono recati dinanzi alle tombe ove hanno sostato in religioso raccoglimento. Erano presenti la vedova e le figlie di Mario Gioda, l'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino che è stato costituito, come è noto, cinque giorni dopo la storica

presenti hanno risposto ad una sola voce. Subito dopo uguale cerimonia si ripeteva dinanzi alle tombe dei Caduti della Camicia Nera che hanno dato la vita nel nome del Duce, per il trionfo della Rivoluzione.

Questa sera si svolgerà una adunata di fascisti in piazza Carlina per sfilare dinanzi alla lapide che ricorda Mario Gioda, lapide che è stata affissa sulla casa ove Mario Gioda abitò.

Il saluto alle tombe dei Martiri Fascisti

Laboriosa provincia

La Fiera del Littorio inaugurata a Carignano

L'intervento del Prefetto, del Federale e delle Autorità - La visita ad una fabbrica e alla Maternità

La Fiera del Littorio a Carignano è stata inaugurata questa mattina alla presenza del Prefetto e con l'intervento del Segretario Federale, del Preside della Provincia, della fiduciaria provinciale delle Massaie Rurali e di altre personalità che sono state ricevute dall'ispettore Ferrando, dal Podestà Rossi, dal segretario del Fascio De Giorgi e da altre autorità locali. Con la cerimonia dell'alzabandiera è stata aperta la fiera che richiama in Carignano le popolazioni del vicino contado e di molti centri della zona. Le autorità hanno visitato la Fiera-mercato che comprende oltre quaranta recinti in cui è messa in mostra la produzione artigiana ed industriale della zona che è stata osservata con molto interesse dalle autorità. Con particolare attenzione e compiacimento il Prefetto ed il Federale si sono trattenuti tra i bimbi delle elementari che hanno dato una prova pratica dell'applicazione della Carta della Scuola. Come è noto, nel nuovo ordinamento scolastico è fatto dovere ai giovani di svolgere un'attività lavorativa professionale e manuale. Infatti i bimbi di Carignano erano intenti a lavorare i prodotti ed i sottoprodotti della canapa; le bimbe tessevano e lavoravano il filo, i ragazzi con i canapuli producevano delle stuoie o impagliavano sedie. Esperimento quanto mai interessante che dimostra la pronta attuazione dei dettati della fondamentale Carta della Scuola. Osservata la azione degli animali da cortile le autorità visitavano la importante fiera-mercato del bestiame accompagnati dai dirigenti agrari della provincia. Erano schierate molte diecine di capi di bestiame alcuno dei quali particolarmente notevole per forza e per bellezza.

Il Prefetto accompagnato dal Federale, dal Preside e dalle autorità si è pure recato nella fabbrica Copeca ove vengono lavorate le pelli di coniglio; si tratta di un genere di produzione eminentemente autarchica che ci libera da una notevole importazione dall'estero. Osservato il luogo dove dovrà sorgere la nuova Casa Littoria ha poi avuto luogo la visita all'Ospedale ove il Prefetto ha visitato i nuovi reparti della Maternità ed ha dato disposizioni perchè vengano prontamente iniziati i lavori per la progettata costruzione di un nuovo vasto reparto destinato alla Maternità ed all'Infanzia.

Il Federale ha poi visitato la Casa del Fascio ove ha preso visione dei progetti della Casa Littoria. La popolazione accorsa numerosissima ha salutato con vibranti manifestazioni le alte personalità ed ha inneggiato al Duce.

La Messa di anniversario in suffragio del capitano Cherasco

Stamane, ricorrendo il primo anniversario della morte del capitano Carlo Cherasco, valorosissimo Ardito in guerra, intrepido Squadrista e fondatore con Mario Gioda del Fascio torinese di Combattimento, con commosso e memore animo la figura di lui, nobilissima è stata ricordata dagli Arditi e dai Fascisti.

Nella cappella del Cimitero generale è stata celebrata una Messa di suffragio. Attorno al simbolico tumulo levato al centro della cappella circolare erano schierati a guardia d'onore sei Arditi e il gagliardetto della Sezione torinese delle Fiamme Nere era presente con un foltissimo nucleo di gloriosi veterani dei reparti d'assalto al comando del cap. Costanzo Selmandi, che succedette a Cherasco nella presidenza della Sezione.

In rappresentanza del Fascismo torinese, circondati da numerose e vecchie Camicie Nere, erano i vice-Federali Falletti e Ponzinibio, il vice-segretario del Fascio di Torino, Sovena, e i componenti del Direttorio Roggero e Serasino.

In prima fila presso il tumulo erano la Vedova del compianto Camerata e il figlio di Lui, Mario, in divisa di Giovane Fascista.

Dopo la funzione religiosa i presenti, seguendo il gagliardetto degli Arditi d'Italia, in corteo si sono recati alla tomba dello Scomparso che è prossima a quelle dei Caduti per la Causa, di Mario Gioda e delle altre fulgide figure del nostro Fascismo glorioso. Quivi un sacerdote ha proceduto alla benedizione della tomba e quindi il cap. Selmandi ha fatto l'appello fascista e arditesco di Carlo Cherasco, al quale tutti hanno risposto ad una voce.

La commemorazione della nobilissima figura di Ardito e di Fascista, come già abbiamo annunciato, avrà poi luogo domenica 31 corrente, alle ore 8. In questo giorno gli Arditi torinesi muoveranno dalla loro sede di via Po-sina e si recheranno ancora sulla tomba di Carlo Cherasco a deporvi dei lauri. Alla presenza di autorità e gerarchie, quindi, giovedì 4 aprile, alle 21, nel salone di palazzo Lascaris, davanti altresì alle rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, il presidente della Sezione Arditi d'Italia, cap. Selmandi rievocherà la figura del confondatore del Fascio torinese di Combattimento e del valoroso combattente prematuramente strappato all'affetto dei molti che ne apprezzavano giustamente le [illegible] doti.

Carlo Majorino Federale di Aosta

Tutta la cittadinanza, ma particolarmente la classe intellettuale e politica, la Torino delle arti e delle professioni, ha appreso stamane col più vivo compiacimento — dalle nostre edizioni mattutine — la nomina del camerata Carlo Majorino a Segretario Federale di Aosta.

Tale nomina porta meritatamente ad un posto di alta responsabilità e di fervido apostolato fascista un uomo di antica e sicura fede, già temprato e affinato al comando dei lunghi anni che egli ha trascorso alla testa di organismi sindacali e politici di primaria importanza; e ciò non può essere salutato che con schietta soddisfazione.

Carlo Majorino non ha bisogno di presentazioni. Se non tutti hanno avuto la sorte, come è toccata a qualcuno di noi, di trovarsi al suo fianco, negli anni della Vigilia, nei ranghi della Squadra d'azione torinese distinta dalla fiamma gialla — quella «Cesare Odone» di cui Majorino comandò il secondo manipolo — tutti però, si può dire, l'hanno potuto conoscere ed apprezzare negli undici anni di segretariato al Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, e nei sei anni di sua presidenza dell'Unione provinciale torinese Professionisti e Artisti.

Combattente nella grande guerra, decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al Valor militare, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, professionista egregio, padre di tre bambini, l'avvocato Majorino — uomo di acuto intelletto e di fattiva energia — saprà dare certamente, al comando del fierissimo e solido Fascismo sostano, nuove prove delle sue non comuni capacità organizzative e servire appassionatamente il Duce con la sua fede dinamica ed intemerata.

Noi giornalisti, che l'abbiamo come gerarca sindacale e siamo legati a lui da un affettuoso cameratismo pari alla stima che gli portiamo, porgiamo al nuovo Federale di Aosta — certi di interpretare i sentimenti di tutti i professionisti e artisti torinesi — i più sinceri rallegramenti ed il nostro più fervido saluto augurale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	33	40
MILANO	106	47	48

IL SOLE sorge domani alle 6,17; tramonta alle 18,31. — **LA LUNA** sorge alle 0,31; tramonta alle 10,14.

L'OROSCOPO DEL 28. — Mercurio che dal 6 Marzo era retrogrado, riprende oggi la sua marcia diretta e questo faciliterà tutte le trattative e risoluzioni che si trovano sospese da parecchio tempo, ma durante la mattinata molti contrattempi, confusioni ed illusioni sono a temersi. Si avrà, invece, una piacevole atmosfera pomeridiana e serale, particolarmente propizia ai lavori artistici e letterari, anche favorevole all'amore, però molte delle avventure, iniziate sotto questo Cielo, finiranno male. M. SEGATO

CONCERTI. — Sabato 30 ore 21 alla Pro Cultura Femminile: pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

I SANTI DEL 28. — S. Cirillo.

FUNZIONI DEL 28. — S. Cristina: ultima giornata delle Ss. Quarantore; S. Francesco da Paola: 7 ultimo venerdì in preparazione alla festa titolare; Gesù Cristo Re: ritiro mensile ore 16,15 predica, benedizione; S. Domenico: 1o inizio della novena a S. Vincenzo Ferreri patrono degli infermi; Ss. Angeli Custodi: 17,30: Sacra Missione per la solennità della B. V. d'Oropa.

FIERE DEL 28. — Cumiana.

GITE. — Domenica 31 a Cervinia (alpinisti G. Sebbal).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Amedeo Attilio, tipografo, Orlando Giulia, casalinga.
Alberti Angelo, meccanico, Pelizza Maria, operaia.
Bey Luigi, disegnatore, Rubin Angela, impiegata.
Bottero Renato, ingegnere, Marengo Lelia, studentessa.
Bassignana Pietro, falegname, Borio Gemma, commessa.
Bosco Giuseppe, operaio, Londero Gemma, operaia.
Bocchero Guido, fonditore, Fabri Serafina, operaia.
Bertolini Giulio, lattoniere, Pissanghi Luigina, operaia.
Cavallo Maria, lattoniere, Campagnolo Rita, casalinga.
Cravero Angelo, operaio, Bresso Maria, operaia.
Carniato Giuseppe, impiegato, Madri Eleonora, modista.
Garanni Oreste, falegname, Gilardini Adriana, ricamatrice.
Cabodi Battista, meccanico, Vanadola Ornella, impiegata.
Di Muzio Raffaele, ingegnere, Occhelina Luigina, casalinga.
De Santi Luigi, meccanico, Doria Maria, operaia.
Franco Giovanni, operaio, Moncalvo Teresa, sarta.
Fiorina Giovanni, tornitore, Pantaleoni Prospera, rammendatrice.
Ferrari Alvise, muratore, Ferassotti Danila, operaia.
Ferrero Michele, meccanico, Monti Vanilla, operaia.
Cazza Ario, industriale, Costamagna Candida, impiegata.
Gandolfi Gaetano, meccanico, Collino Lucia, casalinga.
Garrone Luigi, meccanico, Fonsaia Maria, operaia.
Gussoe Aristide, esercente, Inserna Valda, casalinga.
Lamberti Dario, fuochista, Milani Angela, operaia.
Lusso Pietro, operaio, Squillari Lea, operaia.
Marietti Ilio, meccanico, Fusso Anna, operaia.
Mozzali Dario, agente postale, Caruiti Pierina, commessa.
Montaldo Agostino, operaio, Attolini Luigia, cameriera.
Martinetti Antonio, panettiere, Padovan Rosa, casalinga.
Magliano Antonio, carabiniere Reale, Risso Maria, rammendatrice.
Mensone Mario, elettricista, Graziolo Francesca, impiegata.
Pipino Pietro, lattoniere, Primo Giuseppina, casalinga.
Rigano Pietro, sott'uff. R. E., Miniotti Palmira, casalinga.
Rossello Renato, tramviere, Menegazzo Lucia, operaia.
Sappa Luigi, capo squadra, Mairotti Angela, casalinga.
Stesso Rovisserdo, addetto macchine, D'Altoro Anna, sarta.
Vighetti Ferdinando, tessitore, Lavisello Lina, filatrice.
Zola Enrico, operaio, Santona Elvira, operaia.
Zappi Mario, operaio, Querzio Maria, operaia.

I due avventurosi bambini fotografati stamane dopo il sonno ristoratore che li ha rimessi dalle emozioni di ieri.

La "bella avventura,,

Annamaria e Francesco a spasso per la città

La scappata a lieto fine di due avventurosi bambini - Le ansiose ricerche, il richiamo alla radio, il ritrovamento

L'aria tepida di primavera, il primo bisbigliare degli uccellini e il verde dei giardini rimessi a nuovo dalla bella stagione, hanno portato a Franceschino Bessola e ad Anna Maria Toscano il dono caro della «bella avventura».

Sono... «scappati insieme»... Si sono trovati poco prima del mezzogiorno e, alla chetichella, prese con loro le cose più care, si sono avventurati verso il mondo così grande e così fragoroso.

La più cara tra tutte le cose era una sfera di cuoio gonfia di aria come una vescica; apparteneva a Francesco, ma per l'occasione la teneva stretta tra le braccia Anna Maria.

La scomparsa

Nessuno badò ai due pellegrini ed essi camminarono, camminarono, andarono alla ventura fino a che...

Ecco, un piccolo particolare: Francesco Bessola ha quattro anni e mezzo e Anna Maria Toscano ha compiuto da qualche mese i cinque anni. Così si spiega non soltanto che essi portassero come reliquia un piccolo pallone da football, ma che tutto il mondo fosse per loro rappresentato dalle strade che, dipartendosi da via Villarbasse, dove essi abitano, nella casa numero 26, si avviano verso il centro della città.

Fatto si è che i due piccini sono coinquilini e compagni di gioco. Più tranquillo il maschietto, più svelta la femminuccia. Come al solito, ieri mattina i bimbi si diedero richiamo dai balconi, si ritrovarono sulle scale, ottennero il permesso dai rispettivi genitori di giocare insieme. Le due madri ritennero, l'una per l'altra, che il proprio bimbo fosse in casa della vicina, ben custodito quindi e lontano da ogni pericolo. Fu a mezzogiorno che, al richiamo per la colazione, non risposero i bambini, e così i genitori ebbero notizia di quanto era accaduto.

Fu affare di un attimo e tutto il caseggiato si mise a rumore. Scesero le buone massaie nella strada, si informarono nei negozi, ripartirono in bicicletta gli uomini che stavano tornando dal lavoro, fu organizzata una vera e propria battuta alla ricerca dei due scomparsi.

Qualcuno provvide anche ad avvertire prima le Guardie Municipali, e poscia la Questura. Tanto i Vigili quanto gli Agenti diedero avviso alle rispettive sezioni periferiche di quanto stava succedendo; con il radio giornale delle ore 17 i nomi di Francesco Bessola e di Anna Maria Toscano sgorgarono da centinaia di altoparlanti, avvisando tutta la città.

Dove fossero però i due bambini, e che facessero, nessuno lo sapeva ancora. Fortunata combinazione volle che tale signorina Ravioli, proprietaria di una casa di via Villarbasse ed essa pure interessata alla scomparsa dei due fanciulli, si trovasse nel secondo pomeriggio a transitare per corso Regina, non lungi dal Cavalcavia ferroviario. Qui ella vide i due... dispersi che, tenendosi per mano, si dirigevano pian piano verso il Martinetto. Si avvicinò loro e «Tu sei Francesco — disse — e tu Anna Maria...».

Perchè ?...

Due «no» ben decisi furono la risposta. Piccola bugia, dettata certamente dalla paura di subire le conseguenze del fallo commesso. Ciò non valse, naturalmente, a far mutare idea alla signorina Ravioli, la quale presi per mano i due fuggitivi, li caricò sul tram e li riportò a casa. Qui è immaginabile quale sia stata l'accoglienza fatta; le apprensioni passate avevano soffocato ogni sentimento discordante e, le minacciate punizioni si risolsero pertanto in un disperato abbraccio che le madri diedero alle creature, per le quali avevano nutrito tanta paura.

Soltanto più tardi, calmatisi gli animi, si potè avere un frammentario racconto di come era trascorsa la... «bella avventura».

I due marmocchi non avevano probabilmente, nessuna intenzione di fuggire. Alla ricerca di un posto dove meglio divertirsi con la palla, si erano allontanati dal ristretto spazio da loro ben conosciuto, e si erano smarriti. Da quel momento avevano cominciato a camminare. Facendosi coraggio uno coll'altro, sicuri di avviarsi verso casa, se ne erano allontanati sempre più. Giunti in piazza Benefica, località da loro descritta come grande e delizioso giardino dove vi è una fontana che spruzza acqua tutto intorno, sostavano alquanto a giocare. Poi ricominciarono a camminare, sempre decisi di restituirsi a casa. Presa, però, la direzione opposta a quella giusta, raggiunsero corso Francia, lo attraversarono, si inoltrarono oltre via Cibrario, fin dove poi furono trovati.

Non avendo pranzato a casa, ritrovarono per la strada un negozio che offriva delle banane a portata anche dei più piccini, una riuscirono a staccare e, fraternamente, la divisero.

I due bambini, restituiti così alle proprie case, sono poi stati oggetto da parte dei genitori delle immaginabili cure, anche per rifarli dello spavento indubbiamente provato, e delle emozioni fuori programma, che essi neppure hanno saputo raccontare.

UN INCENDIARIO

Dà fuoco alla casa per incassare 65.000 lire di assicurazione

L'aveva comperata per 7000 lire, che ancora non aveva pagate

La sera del 21 corrente, in borgata Vigne (Villarbasse), alcune persone notarono che da una camera del piano terreno della casa del contadino Capello Alberto, di 31 anni, uscivano spire di fumo e odore di bruciato. Sfondarono la porta, entrarono nell'alloggio e riuscirono a spegnere quanto bruciava evitando lo svilupparsi di un incendio che avrebbe danneggiato certamente anche le case vicine. I carabinieri di Rivoli, interessatisi del fatto, procedevano alle indagini del caso ed accertavano che il fuoco era stato appiccato dallo stesso Capello. Questi aveva posto in due punti della casa delle miccie, le aveva accese, aveva chiuso la porta e si era allontanato con la moglie e un bambino. Egli è stato arrestato e internato nelle carceri della nostra città. Secondo quanto dalle indagini è emerso, sembra che il Capello abbia effettuato il suo criminoso gesto allo scopo di realizzare la somma di 65 mila lire, valore assicurato della casa da lui da poco acquistata per settemila lire e non ancora pagata.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 13
MINIMA	+ 7
Pressione barometrica	729,5
Umidità	92%

Gli scoponisti torinesi in gara

Davanti al Settebello c'è chi ragiona e chi no

Dal rigore di legge e valore di postulato la battuta chitarelliana «sette bello, cento scope»? Interrogativo vecchio, ed infinite volte posto a migliaia di campioni dello scopone, interrogativo che non ha ancora avuto risposta universalmente accettata e riconosciuta giusta.

Esso, infatti dipende più dal temperamento del giocatore che dall'esperienza e dal calcolo. Uno scoponista passionale, entusiasta, audace, immancabilmente davanti al Settebello fa come Chitarella che era meridionale ed aveva particelle di sole del Mezzogiorno nel sangue: non ragiona. Uno scoponista freddo, ragionatore, prudente, organizzato davanti al sette bello resta quasi impassibile, calcola, ricorda, traccia un bilancio della situazione e... magari lo lascia «passare».

Ieri sera, fra i concorrenti al campionato provinciale torinese di scopone, mentre Bioletto vagava in cerca di schizzi da tirar giù, ho svolto una piccola inchiesta sull'argomento. Alla fine, mi sono trovato al punto di prima, cioè ancora nel dubbio. Sentiti i campioni... in carica, Baracco e Galletti, i «sanremisti» (Sanremo, come sapete, è diventata l'Accademia dello scopone) Pais-Pasino e Dente-Molino, i quotatissimi Carosio e Longo, Gisei e Orcorte, Sartoria e Cavalio, Fusario e D'Alessandro, Luigi e Passetti mi sono trovato di fronte ad idee disparatissime, spesso a dei contrasti fra gli stessi componenti d'una sola coppia. Il problema, quindi, resta ancora insoluto.

... i quali cavalieri d'una gualdana antica, impugnare lo «scopone» e lo scudo del Settebello...

Dove li ho trovati, questi scoponisti da intervistare? Nelle sale del Dopolavoro Alfredo Oriani, in via Maria Vittoria, dove, per il quarto anno consecutivo, si sono riuniti a gara fin da ier l'altro sera e coll'intenzione di battersi accanitamente fino a mercoledì prossimo, giorno in cui sapremo chi sono i due campioni della Provincia di Torino. Si tratta di 88 giocatori che, riuniti in 44 accoppiamenti, hanno iniziato le 12 batterie che daranno posdomani i concorrenti al girone di semifinale, ultimo vaglio per la scelta dei quattro finalisti.

Tutta gente posata e, anche se appartenente alle più diverse categorie sociali, assertrice convinta della serietà ed importanza incalcolabili del gioco dello scopone... «Lo scopone — mi diceva ieri sera uno dei concorrenti — è il più gran gioco che esista, l'unico che veramente impegni tutte le facoltà

ro che stessero giocandosi l'avvenire o lo stipendio. Seduti ai quattro lati dei tavoli, separati da tramezze di cartone, sorvegliati dai giudici, erano talmente concentrati nel gioco che neppure un mio balordo colpo nella porta d'ingresso valse a far loro alzare gli occhi verso di noi che entravamo guidati dal sorridente presidente del Dopolavoro Oriani, il rag. Abrate. Nella sala, che una nuvola grigia di fumo ricopriva, nessuno parlava (lo vieta un pignolissimo regolamento di tre pagine a ciclostile) e i pochi spettatori privilegiati passavano lentamente da tavolo a tavolo, muovendosi in punta di piedi, per non far rumore. In un angolo la batteria e gli altri strumenti di un'orchestrina

..., al disopra o al disotto delle tramezze le discussioni, i rimproveri, le giustificazioni fioriscono di botto...

d'un uomo e che valga a discernere l'imbecille dall'intelligente, il tonto dallo scaltro. Lo scopone è talmente regolato e passo nello stesso tempo che può essere considerato come il vero riflesso della vita in un mazzo di carte». Forse esagerava un pochino, il mio ultra-appassionato scoponista, ma proprio tutti i torti non ne li aveva. Capita di credere di aver avuto in sorte il Settebello della vita e di farci su sogni e progetti, per poi doversi amaramente accorgere che non è che un sette rosso, il sette di cuori, che non vale niente più degli altri... Capita di credere di tenere in mano un Settebello decisivo, eppoi di perderlo in una giocata sbagliata e con esso di perdere la partita della vita e dell'amore...

Pensate un po' a questo e capirete come gli scoponisti di ieri sera fossero seri e compresi di quanto stavano facendo. Pareva davvero

giazzo parevano guardare sbalorditi tanto severo silenzio. Chissà che scompiglio se la batteria, impazzita di colpo, si fosse messa improvvisamente a segnare il tempo sincopato di uno «swing»!...

E stanno così in silenzio tutta la sera, questi scoponisti? Non esageriamo. Finchè si hanno le carte in mano e si gioca, nessuno apre bocca, ma, quando le si smanos o la partita è finita, al disopra o al disotto delle tramezze le discussioni, i rimproveri, le giustificazioni fioriscono di botto. «Perchè non hai giocato il Tre, dopo che io ho passato il Due?». «E chi lo capiva che non avevi Sette? Potevi fartene accorgere prima...». «Ma sei matto a sparigliare mentre sei di marzo e hai il Settebello!?». «Già, se non lo facevo io, lo faceva lui!». Nessuno mi toglierà mai dalla testa che il silenzio imposto durante il gioco non è, nello scopone, che un'esperta e raffinata preparazione al fiume di parole che dilaga quando l'ultima giocata è fatta.

Stato certi che i silenziosi scoponisti di ieri sera sono arrivati tutti a casa molto tardi stanotte, a forza di discutere ogni quattro passi... Chiamo a testimoni le mogli e sono certo di avere tutte deposizioni a conferma.

Ma chi sono questi spettatori silenziosi che al tavolo a tavolo? Alcuni sono organizzatori, o appassionati del gioco, ma i più sono... informatori. Sì, informatori dei concorrenti che non sono di turno al gioco. Questi concorrenti non possono entrare nella sala ad assistere: potrebbero trarre troppo utili indizi sulla tattica e la strategia dei prossimi rivali. Se ne stanno, perciò, al bar e li attendono le informazioni dei loro fidi. E sono informazioni attentamente esaminate, vagliate, discusse. Forse di più di un rapporto cifrato di un ambasciatore. Chissà se qualche informatore ha riferito di quel Sei d'oro che Passerini non ha preso, dimenticando che il Fanti non ce n'erano più? Barbaro!

Chi vincerà? E' impossibile prevederlo. Forse i campioni dell'anno scorso, forse i sanremisti Pais e Pasino che Bioletto ha visto, quali cavalieri d'una gualdana antica, impugnare lo «scopone» e correre all'assalto del nemico con lo scudo del Settebello, o forse qualche sconosciuto in improvvisa vena? Ma... Già fin d'ora, ad ogni modo, i vincitori sono pregati di farci sapere subito che cosa ne pensano del... «settebello, cento scope».

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

..., seduti ai quattro lati dei tavoli, separati da tramezze di cartone, sorvegliati dai giudici...

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Govi) ore 21,15: «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
CARIGNANO: ore 21,15: Compagnia Riviste Sciolo: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
[illegible]: «Evviva la Mole che pende».
MAFFEI: 17 e 23 Spett. O.S.I. n. 1.

SALONE DE «LA STAMPA» Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 15 alle 24 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Paradiso perduto (Fernand Gravey, Micheline Presle, E. Popesco).
AMBROSIO: «Servizio di lusso» Const. Bennett, Mischa Auer, Ruggles. Price.
CORSO: «100.000 dollari» di Mario Camerini con Assia Noris, Nazzari.
AUGUSTUS: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
CHIARELLA: Vacanze d'amore (Ginger Rogers) e Spettacolo «Suori Verdi».
V. EMANUELE: «Villa del mistero» Plat. 3.50; 1ª Gall. 3.00; 2ª Gall. 1.60
BALBO: «Il vampiro» Melwyn Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill. Ultime.
IDEAL: Lella (Aldo Tambo, Ingrid Anlandi e Grande C.ª Riv. Gioberti).
STATUTO: «Ragazze in pericolo» di Pabst (Micheline Presle, Delubac).
ALPI: «Le adolescenti» Jutta Freybe.
NAZIONALE: «Manon Lescaut» Valli.
MAFFEI: «Conflitto» e Gruppo O.S.I.
MASSIMO: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Owen.
ELISEO: «La grande luce» Nazzari.
COLOSSEO: «Il ponte dei sospiri».
TORINESE: «Il ponte dei sospiri».
C. ALBERTO: «Alba tragica» J. Gabin.
V. VENETO: Grandi Magazzini, De Sica
RADIUM: Brigata selvaggia e Varietà.
FORTINO: «Eravamo 7 vedove» e Var.
BRESCIA: «Batticuore» e Varietà.
SOCIALE: «Il Carnevale di Venezia».
DIANA: «Delirio» Charles Boyer.
OLIMPIA: «Uragano ai tropici».
P. NUOVA: Tundra selvaggia (dalle 10)
VINZAGLIO: «Piccoli uomini» O' Reina
PIEMONTE: «Il documento» E. Ruggeri
PRINCIPE: «La canzone del Danubio».
SAVOIA: Lettere amore dall'Engadina.
REX: Tutto finisce all'alba (successo) Edwige Feuillère, Georges Rigaud.

Come crearono i loro capolavori

Le avventure di "Cirano,,

e le originalità di Edmondo Rostand

Non trovo affatto segnato sui miei vecchi scartafacci se nel 1902 quando Edmondo Rostand è venuto in Italia, con una sua compagnia francese, per rappresentare il «Cirano di Bergerac» l'ho potuto avvicinare, malgrado il desiderio vivissimo che ne avevo. Ma ero forse troppo giovane per osarlo; eppure ricordo che quando nel 1882 Sarah Bernhardt venne al Carlo Felice per rappresentarci la «Signora dalle camelie», facendomi forte della compagnia di Giuseppe Perosio — il quale s'era recato da lei per concordare una visita di Giuseppe Verdi — io mi era appressato alla grande artista con una tal quale spavalderia, fingendomi una specie di valletto di Casa Verdi. Ciò avveniva nei camerini del Teatro Carlo Felice, allora tutt'altro che eleganti e adeguati a tali visite di grandi.

Ma mi ricordo come fosse di

EDMONDO ROSTAND

ieri quando ho visto Edmondo Rostand una sera, al Cambio, dopo la rappresentazione di «Chanteclair» poco tempo prima della guerra. Le rappresentazioni s'erano avute al Teatro Carignano, con sale elegantissime ed esaurite, ma c'era stata una certa delusione. La quale aveva ragioni ottiche più che artistiche: mi ricordo sempre che, nel piccolo palcoscenico del Carignano, si raffigurava il cortile d'una fattoria nel quale c'era un carro di contadini: ora perchè il carro fosse otticamente proporzionato alla gallina ed al gallo innamorato che venivano nel cortile a fare i loro dialoghi, sarebbe stato necessario che la ruota visibile del carro fosse almeno dieci volte più alta del gallo e della gallina: invece il carro era piccolo e il gallo — un attore, il primo attore anzi che doveva declamare il famoso «Je t'adore soleil» — era infinitamente e sproporzionatamente grande: l'effetto della visuale stonava maledettamente. E del resto il palcoscenico del Carignano era così piccolo che non si prestava.

«Chanteclair» a Torino

Nelle chiacchiere seguite dopo la rappresentazione, al Cambio, lo si era ripetuto e fatto notare. Credo che il «Chanteclair» non abbia qui avuto molto effetto.

«Per «Cirano» era stata tutta un'altra cosa: l'entusiasmo aveva raggiunto i limiti dell'inverosimile, specialmente quando fu rappresentato da Andrea Maggi, l'insuperabile. Gli attori francesi non piacevano molto fra noi: cantavano troppo, esageratamente, e recitavano col naso: il che se passava per Cirano — la cui caratteristica essenziale era appunto il naso, non piaceva negli altri. La compagnia francese che seguì in molte città d'Italia il «Cirano» non ebbe certamente la fortuna di quella di Andrea Maggi.

Generalmente in Italia il Rostand era sempre accompagnato dal De Robert: un simpatico giornalista, un po' segretario e un po' manaccione. La conversazione di Rostand era piacevole, ma se qualche cosa mancava interveniva De Robert, il quale pubblicò poi una quantità di aneddoti piacevolissimi sui maggiori autori teatrali del tempo.

L'opera più perfetta, letterariamente, di Edmondo Rostand, fu, a giudizio unanime, il «Chanteclair»: ma quella che più fece furore e piacque alle platee, fu il «Cirano».

— Non ho dovuto lavorare molto di fantasia — ci diceva una di quelle sere al Cambio, Edmondo Rostand — per mettere assieme il Cirano: non era la materia che mancava. Bisognava soltanto scegliere bene e colorire. Poichè Cirano non è una mia creatura: l'ho presa come era e si trovava consacrata nella storia della letteratura. In verità, Cirano era esistito ed aveva lavorato, molto: aveva scritto tragedie, fantasie, le famose storie comiche su ciò che si trovava nel Sole e nella Luna, nella quale aveva... fatto un fantastico viaggio.

E il naso? Era verissimo e lunghissimo e diede luogo a tante vicende: nella vera vita di Cirano, i duelli a causa del naso, erano stati in numero... innumerevoli, e gli episodi che Rostand ne portò nel suo lavoro erano non solo veri, ma pochissimi in confronto di quelli reali. E quando sulla scena Cirano finge di essere disceso dalla Luna, non fa che narrare un brano del suo racconto lunare, pubblicato a suo tempo.

Quando Rostand diede alle scene il suo Cirano, egli era già celebre o perlomeno assai noto, specialmente per un altro lavoro teatrale romanticissimo: «La Principessa lontana» che con «La Samaritana» lo aveva imposto all'attenzione del pubblico.

Chi avvicinava Edmondo Rostand si accorgeva per talune sfumature ch'egli non era parigino: era un marsigliese e qualche cosa di questa sua origine permaneva anche quando salito all'Accademia, cercava di essere parigino al cento per cento.

Nella scelta del tema pel suo Cirano era entrato qualche elemento passionale personale: sembrerebbe impossibile, eppure il ripiego di mettere in bocca a Cristiano delle soavi tenere frasi per far comprendere a Rossana il suo amore ha giovato anche a Rostand. Il che vuol dire che tutto il mondo è paese e tutti gli uomini che per la prima volta amano si trovano nelle stesse difficoltà.

Edmondo Rostand era infatti innamorato anch'egli di una cugina e ad essa indirizzava coi versi di Cirano, detti da Cristiano, le espressioni ardenti dell'amor suo... Poichè chi conobbe direttamente Rostand, disse ch'egli era un vivido ingegno ma anche, come uomo, un timido, e spesso molto un trascurato.

Il matrimonio con la cugina

Rostand sposò la sua cugina ed ora una villa nei pressi di Marsiglia che ne accoglieva i più soavi periodi amorosi. E quando si trovava nella sua villa, Rostand dimenticava tutto e tutti, anche a suo rischio e danno. E' curioso l'episodio che ci narraca appunto il De Robert, dopo una recita del «Chanteclair» al Teatro Carignano, fra l'ilarità generale, Rostand compreso.

Dopo i trionfi del «Cirano» il Rostand attendeva una pubblica segnalazione e distinzione, in forma, per esempio, di commenda della Legion d'Onore: la perdette più di una volta per cosette da nulla. Sentiamo per esempio questa. De Robert s'era recato a Cambo presso Rostand, il quale s'era fermato qui per ragioni di salute. L'autore di Cirano piegava già sotto la troppa gloria: arrivato giovane là dove non si giunge quasi sempre con la coscia [illegible] che non avrebbe fatto di più. Quando Rostand era di buon umore diventava un ragazzo, correva, faceva saltare il cane, era più bambino dei bambini. Ma l'insonnia lo dominava e restava notti intere a tamburellare con le mani sul legno del letto, poi col giorno si chiudeva in camera e spesso dormiva.

Fu appunto in uno di questi giorni di crisi che il Ministro dell'istruzione in carica si recò a Cambo per visitarlo. Trovò la casa sottosopra e madama Rostand, che correva su e giù con un bicchiere d'acqua in mano ed una compressa medicinale.

— Signor Ministro, mio marito ha un'emicrania spaventevole ma gli farà gran piacere la vostra visita.

E salì allora a bussare all'uscio chiuso della camera, presso la signora Rostand era il Ministro che assistette e ascoltò questo dialogo:

— Edmondo, c'è già il Ministro dell'istruzione pubblica che vuol vederti e parlarti.

— Io me ne infischio, rispose Rostand.

— Parla più sottovoce, caro: andiamo, mettiti un colletto e scendi.

— Ti ripeto che me ne infischio.

La signora scoraggiata si rivolse al Ministro scusandosi: Mio marito è desolato, ma si trova in così dolorose condizioni di salute... perdonate... si è messo a letto... gli spiace infinitamente.

Il Ministro capì e rispose gentilmente: Capisco, signora, i grandi uomini sono sempre capricciosi e il genio ha tutti i suoi diritti. E se ne andò, riportando con sè la commenda che gli aveva recato e che poi Rostand dovette aspettare ancora per qualche anno.

Pierre Loti e il mantello turco

Curioso il gesto con Pierre Loti: lo narrò il De Robert stesso.

Un giorno Loti ritornò da un viaggio con un mantello turco, strano e raro, ma di pessimo gusto. Rostand fece le boccacce.

— Voi non capite nulla, gli disse Loti. Bourget tutt'all'Accademia mi fece i suoi complimenti.

Bourget si sapeva che era l'arbiter elegantiarum, ma il suo complimento doveva essere stato piuttosto ironico. Ora, alla seduta dell'Accademia del giorno dopo, faceva gran freddo: Loti mal sicuro del giudizio di Bourget, non osava mettersi il famoso mantello turco e rabbrividiva. Rostand se ne accorse.

— Avete freddo, Loti? Mettetevi il mantello turco.

— Ho paura di Bourget.

Rostand prese un pezzo di carta e scrisse: «Loti ha freddo e vorrebbe mettere il mantello turco, ma ha paura di essere preso in giro da voi. Posso promettergli che non lo farete?».

Di mano in mano, il biglietto arrivò a Bourget che vi scrisse sotto: Accordato.

E Loti s'avvolse nel mantello senza paura.

Quando al Carignano di Torino si ripetè il «Chanteclair» parecchi ripeterono a Rostand che preferivano il «Cirano». E ci che era già noto anche il celebre «Aiglon».

— Anch'io, disse, capisco che il «Cirano» fa maggior successo e piace di più. Ma non posso scrivere un altro «Cirano»: direbbero che mi sono plagiato e mi demolirebbero. Perciò, per ora mi accontento di quello che ho scritto. Se mi si presenterà l'occasione.

— Occorrerebbe un'altra Rossana da convincere, disse qualcuno.

— Questa non si troverà mai più, chiuse galantemente Rostand.

Quando nel 1918 il poeta morì, aveva composto una solenne canzone per celebrare gli eroi garibaldini caduti nelle Argonne: era qualche cosa più del canto per la morte del povero Aiglon.

Lauro Montano

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

GUERRA SUL MARE

Come sfuggimmo alla cattura

Il racconto di un comandante tedesco che incontrò due «caccia» britannici

Berlino, giovedì sera.

Il comandante di un vapore tedesco ha raccontato come ha potuto sfuggire all'inseguimento di un caccia britannico che aveva attaccato la sua nave nelle acque territoriali neutrali.

Egli ha detto fra l'altro:

«All'alba del 21 marzo ci dirigevamo in direzione della Germania verso il sud rimanendo sempre in vista della costa norvegese. Credevamo di essere sicuri nella nostra navigazione, perchè non oltrepassavamo mai il limite delle acque territoriali.

«Ad un tratto scorgemmo a tribordo due cacciatorpediniere ad un solo miglio da noi, quindi anche essi nelle acque territoriali norvegesi. Improvvisamente una delle due unità si avvicinò a tutta velocità: si trattava di un cacciatorpediniere britannico, l'H 67. Sul ponte si trovava già l'equipaggio, pronto ad abbordare la nostra nave, ma noi scivolammo via lentamente, attraverso le piccole isole e le rocce. Gli inglesi, sorpresi, si fermarono e ci accompagnarono facendo il giro dell'isola dalla parte verso il mare, seguendo il nostro pericoloso cammino fra gl'isolotti e non osando seguirci.

«Ad un tratto il caccia avanzò a grande velocità per sbarrarci l'uscita dal dedalo delle isole. Ma noi avevamo prevenuto le sue intenzioni e rimanemmo a lungo fra la costa e gl'isolotti rocciosi. Il caccia britannico rimase alla posta parecchie ore, e alla fine, rinunciando all'impresa disperata, si allontanava a grande velocità».

Obiettore di coscienza

Richiamato inglese che rifiuta di partire perchè ha «simpatia per Hitler»

Londra, giovedì sera.

Ieri il Tribunale ha discusso il singolare caso di un «obiettore di coscienza», il quale si è rifiutato di partire per la guerra poichè «ha della simpatia per Hitler».

Interpellato per quali ragioni egli potesse avere delle simpatie per il Führer al quale — a detta dei giudici — debbono addebitarsi tutte le sofferenze attuali di milioni di uomini, l'«obiettore di coscienza», tale Kenneth Tyler, ha dichiarato: «La sua azione contro la società non mi fa dimenticare che egli è una creatura di Dio. Io suppongo che egli abbia come me un'anima».

Il Tribunale ha deciso che il Tyler sia esentato dall'obbligo di prestare servizio militare.

L'uomo che ipnotizzava i cani da guardia per compiere furti in campagna

Budapest, giovedì sera.

Un curioso tipo di zingaro vagabondo è stato arrestato ed ora condannato: si tratta di certo Giovanni Bajika, il quale era diventato da qualche tempo il vero terrore delle campagne e dei contadini. Il Bajika si aggirava nei paesetti tra i casolari dove i contadini hanno l'abitudine di lasciare ogni cosa in custodia a grossi cani feroci ed aggressivi che compiono buona guardia. Il Bajika riusciva a penetrare di notte mettendo a sacco i pollai e portandosi via a dozzine le oche più grasse, senza che i cani dessero il minimo segnale d'allarme. Quando fu portato davanti ai giudici per essere condannato, il Bajika rivelò il segreto dei suoi successi contro i cani. Egli disse che, malgrado i cani da guardia siano i più terribili e fieri nemici dei vagabondi, a lui non facevano alcun male. E, confermate le dichiarazioni di poliziotti e di contadini, egli rivelò che possedeva un misterioso potere grazie al quale poteva rendere innocui, per sè almeno, uomini ed animali.

Il famigerato Bajika infatti è dotato di un'eccezionale forza ipnotica, concentrata nei suoi occhi. Allorchè i cani furiosamente si avventano contro di lui, egli istantaneamente li calma con lo sguardo che fissa audacemente su di loro. Di colpo allora gli animali, fissati violentemente da lui negli occhi, volgono la testa altrove, si accovacciano e si ritirano come intimiditi e silenziosi. Allora egli può compiere tutte le azioni di razziamento e di furto che si è proposte, senza essere disturbato. Un curioso fatto avvenne durante la seduta del tribunale in cui il Bajika doveva essere giudicato. Erano indotti come testi alcune donne e ragazzi; mentre taluni di questi stavano deponendo, il Bajika li fissò così violentemente, che una donna perdette i sensi e cadde a terra svenuta senza più poter parlare; ed alcuni ragazzi ammutolirono e dovettero venire allontanati. Il Bajika dichiarò però che egli non c'entrava in questo nuovo episodio di ipnotismo. Malgrado la sua potenza ipnotica tuttavia il Bajika non riuscì ad impressionare o fermare l'azione dei giudici, i quali gli irrogarono un anno di carcere e la sorveglianza speciale. Effettivamente il vagabondo condannato è dotato di una specialissima facoltà ipnotica e perciò, durante il carcere e la vigilanza speciale, egli sarà fatto oggetto di studi speciali da parte di psichiatri, nell'interesse della scienza e della polizia scientifica che potranno ritrarne vantaggio.

Ungheria e Balcani

L'importanza costruttiva dei colloqui italo-magiari messa in rilievo a Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, giovedì sera.

La visita e i colloqui romani del conte Teleki continuano ad essere seguiti con ogni attenzione negli ambienti londinesi e ampiamente discussi dalla stampa.

Il Times di stamane vi dedica una corrispondenza romana che può essere ritenuta la più completa interpretazione dei colloqui italo-ungheresi finora apparsa sui giornali di qui.

Il corrispondente del giornale citato fa una sorta schematica ma suggestiva dei comunicati ufficiali sugli incontri che il Primo Ministro ungherese ha avuto con gli Statisti italiani.

Dice che la visita di Teleki a Roma ha avuto aspetti positivi e negativi; fra i primi va compresa la decisione dell'Italia e dell'Ungheria di collaborare per il mantenimento della pace nel Bacino Danubiano e nei Balcani.

Proseguendo la sua schematizzazione, il giornalista dice che la parte positiva può essere suddivisa in tre categorie principali: in primo luogo lo stabilimento di basi per sviluppare le relazioni politiche ed economiche fra l'Italia e l'Ungheria; in secondo luogo, il chiaro intendimento manifestato che la collaborazione italo-ungherese non è diretta contro alcun Stato confinante, ma — al contrario — mira ad armonizzare gli interessi di tutti, e più specialmente quelli con la Germania e la Jugoslavia; in terzo luogo si è proclamato la decisione dell'Italia e dell'Ungheria di coordinare la loro attività pel mantenimento della pace.

Il giornalista dice che quest'ultimo punto viene abbondantemente glossato, allo scopo di dimostrare che l'Ungheria non intende approfittare della confusione creata dalla guerra europea per prendere iniziative militari intese a concludere delle aspirazioni nazionali, ma questo autocontrollo ungherese non deve essere preso come una rinunzia ai suoi giusti diritti.

Leo Rea

Le banconote inglesi cambiano colore

Londra, giovedì sera.

Tutti i giornali stamane annunziano che fra pochi giorni l'officina carte valori inglese emetterà biglietti della Banca d'Inghilterra di diversi colori e stampati su diverse carte. I biglietti da una sterlina invece del tradizionale color verde che hanno avuto da una ventina di anni saranno stampati in color bleu e il biglietto da 10 scellini sarà color grigio violetto anzichè rosso ruggine come ora.

I giornali insistono nel dire che, per quanto il cambiamento porti a una riduzione delle spese di stampa, esso non va inteso come segno di inflazione e neanche come provvedimento adottato a causa della guerra, giacchè la decisione di questa modificazione fu presa sin dall'inizio del 1939.

Il Ministero di guerra in preparazione al Canadà

Londra, giovedì sera.

Mackenzie King, ritornato al potere in seguito alle elezioni canadesi, sta preparando la costituzione di un gabinetto di guerra. Il corrispondente del «Daily Express» a Toronto che annuncia la notizia aggiunge che oltre a Mackenzie, come primo ministro, il governo comprenderebbe: Raoul Dandurand capo del Senato, il colonnello Ralston ministro delle Finanze, Norman Rogers ministro della Difesa, T. A. Crerar ministro delle Risorse Nazionali.

Agitatore indiano condannato

Bombay, giovedì matt.

Si apprende da Chaibasa nelle Indie Inglesi che il segretario generale del partito socialista panindiano, che è stato arrestato tre settimane or sono in applicazione della «defense India Act» a causa di un discorso da lui pronunciato, è stato condannato a 9 mesi di carcere.

A Vittorio Bottego

Il nuovo monumento all'esploratore Vittorio Bottego che sorge a Daga-Roba (Uollega) e che sostituisce la croce in legno eretta sul luogo dell'eccidio. Esso verrà inaugurato ufficialmente dal Viceré il 4 aprile prossimo.

Il figlio del Reggente Horty partito da Milano in volo

Milano, giovedì sera.

Dopo due giorni di permanenza nella nostra città è partito questa mattina in volo per Budapest l'ingegnere Stefano Horthy, figlio del Reggente d'Ungheria.

L'ingegnere Horthy aveva trascorso prima un periodo di tempo a Cervinia, poichè è un appassionato cultore degli sport invernali. A Milano era stato in rapporto con amici milanesi, fra cui il cavaliere del lavoro Giovanni Caproni, col quale è partito stamane alle 9 dall'aereo-stazione Forlanini.

La difesa del consumatore

Severe ammende a Rho a cinque commercianti

Rho, giovedì sera.

Il Pretore di Rho ha proceduto ieri, per direttissima, alla condanna di vari esercenti colpevoli di infrazioni in materia di prezzi, infliggendo agli stessi severe punizioni. I commercianti condannati sono i seguenti:

Bartirana Giuseppe e Canegrati Carlo da Rho, imputati della vendita di pane a prezzo superiore, condannati ciascuno all'ammenda di L. 2500; Sacchi Giuseppe da Vanzago, imputato di aver venduto pane a prezzo superiore, condannato alla pena di L. 1500; Castelli Guido e Castelli Angelo da Legnano, imputati di vendita all'ingrosso di salsa di pomodoro a prezzo superiore, condannati ciascuno alla pena dell'ammenda di L. 4000; Peverelli Ugo da Pregnana e Moroni Giovanni da Pogliano, assolti.

Pesce d'aprile anticipato!

Il presunto ritrovamento di 160 biglietti da mille

Stradella, giovedì sera.

Nella mattinata è circolata la voce che un tizio dimorante in via Garibaldi aveva rinvenuto un portafogli contenente in contanti la somma di 160.000 lire. Dello smarritore si citava il nome di un noto commerciante in legnami di Portalbera. Ma nell'ufficio competente in municipio la notizia è risultata senza fondamento e... allora per spiegazione si presentano due ipotesi: o il fatto è stato ingrandito dalla fantasia popolare oppure si tratta di un pesce d'aprile anticipato!

Venti imputati in un processo per truffa a Genova

Genova, giovedì sera.

Ben venti imputati sono comparsi dinanzi alla VI Sezione del Tribunale Penale. Imputato maggiore è il quarantottenne Emilio Fasce il quale, insieme ad altri 19 compari, deve rispondere di una larga truffa fatta con uso di cedole e di dollari falsi. Il fatto è avvenuto tre anni fa, nel 1937. Il grosso processo, per il quale è mobilitata un'intera legione di avvocati, dopo le formalità di inizio è stato rinviato al 29 aprile.

La spiaggia che si estende

Un curioso fenomeno notato a Diano Marina

Diano Marina, giovedì sera.

E' da qualche tempo che la popolazione di Diano Marina assiste ad un curioso fenomeno marino: il progressivo accrescimento della spiaggia del Lido di Sant'Anna dove sono situati gli stabilimenti balneari.

Alcuni anni addietro le condizioni del suddetto arenile erano divenute talmente precarie da far temere della sua completa sparizione. Le autorità si preoccuparono seriamente della cosa. Vennero sentiti competenti pareri sul modo migliore per salvare una parte della spiaggia, ed i tecnici interpellati si mostrarono in gran parte discordi, tanto sulle cause particolari del male, come sui rimedi da adottarsi. Furono costruiti anche due piccoli moli in cemento, che ben poco però servirono allo scopo.

Ma, mentre si studiavano nuovi lavori di difesa, ecco gradatamente compiersi un insperato miracolo. Quella spiaggia, che sembrava inesorabilmente condannata a sparire, lungi dal subire nuovi danni dal mare, cominciava ad assestarsi ed allungarsi.

I primi sintomi si notarono due anni fa. Si ritenne allora che potesse trattarsi d'un fenomeno transitorio. Ma invece il fenomeno ebbe ancora ad accentuarsi attraverso il tempo. Oggi che l'inverno è appena finito, la spiaggia del Lido di Sant'Anna misura in certi punti una larghezza di 40 metri, raggiungendo la stessa ampiezza che aveva al principio del secolo. I piccoli moli che erano stati costruiti per difendere dalle onde il litorale, risultano completamente interrati nella sabbia; gli scali per le imbarcazioni da pesca e da diporto hanno dovuto essere trasportati trenta metri oltre.

L'accrescimento ha tendenze persistenti e durature, e forma oggetto della più viva attenzione da parte degli esperti marittimi che non sanno spiegarsi le origini di esso.

E' da notarsi che mentre il suddetto arenile trovasi in piena fase di avanzamento, un chilometro più a levante, verso Cervo, si nota invece un netto arretramento della spiaggia. Anche quest'anno il mare ha portato via larghe zone di terreno, e continuando la sua opera di corrosione, ha recato gravi danni alle proprietà private.

Nuovi aerei da guerra in corso di costruzione da parte dei belligeranti

Londra, giovedì sera.

L'esperto aeronautico del *Times* ritiene che nei prossimi due o tre mesi importanti cambiamenti si produrranno nelle principali operazioni dell'aviazione alleata e tedesca.

L'esperto crede che il *Messerschmidt 110*, aeroplano bimotore da combattimento e l'Junker 88 che ha partecipato all'incursione sopra Scapa Flow, appariranno in numero sempre crescente nel corso dei prossimi mesi, mentre l'*Heinkel 11* scomparirà gradualmente dalla circolazione.

L'esperto sottolinea che fino ad ora nessun nuovo aeroplano inglese fra i tipi in costruzione è stato impiegato in azioni e le caratteristiche ne rimangono quindi segrete. Tuttavia due di questi nuovi apparecchi hanno già compiuto un volo dimostrativo davanti ai membri del Parlamento. Le loro principali caratteristiche sarebbero: alta velocità e motori disposti sulle ali anzichè in «tandem», disposizione che non ha più partigiani.

All'Abbazia di Westminster

I Sovrani d'Inghilterra ad una tradizionale funzione religiosa a favore delle collette per i poveri all'Abbazia di Westminster.

I "lupi,, della nostra gloriosa Marina Mercantile

Il comandante Antonio Lena un "tecnico della rotta,,

Genova, giovedì sera.

«Il mare! Chi conosce veramente, il mare? Io ho navigato per quarantacinque anni — su tutti gli Oceani e su tutte le latitudini — e ancora non lo conosco. Fui garzone, marinaio, nostromo, comandante di veliero; già capitano ritornai per settantanove mesi «scrivano» sopra un altro veliero: l'*Oriana*.

Quando lavava i piatti

Su questo vecchio brigantino a palo navigai lungo il Nord Europa, il Sud Africa e l'Australia, caricando legni rari e droghe. Ho studiato le direzioni dei venti, ho osservato lungamente in piena bonaccia il cammino delle stelle, e, per mancanza d'acqua, ho sofferto amaramente la sete. Fui sui banchi di madrepore, tra periferi guadi e foreste d'alghe; ho ascoltato il grido imperioso delle procellarie; fui per lunghi anni in tutti i porti, sotto il torrido sole soffocante dell'acqua ferma che risveglia acri fermenti di spezie e di umani sudori; amai la verga, le sartie, la gran randa, i piccoli fiocchi, il bompresso trincato e tutti gli attrezzi minuti della nave; eppure — credetemi — ancora non conosco bene il Mare...».

Così si esprime il Comandante Antonio Lena, senza staccare dalle labbra la sua eterna sigaretta. Nato a Riva Trigoso il 17 settembre 1877, questo pilota di tutte le strade, è anch'esso figlio di grandi armatori di navi a vela.

— Come ho cominciato? Sulla tolda di una goletta di mio padre. Ero già stato nominato Capitano di Lungo Corso, ma lavavo ancora i piatti per tutti.

Il Comandante sorride con un rapido batter di ciglia e nel ricordo lontano le sue pupille mandano ancora bagliori di giovinezza:

— Quanti ne ho lavati, di piatti! Facevo anche la cuccetta a mio padre, alle prime luci dell'alba... Che importava se sotto coperta l'aria era viziata, quasi solida e l'odore di umanità accatastata era rinforzato dall'alito delle stive carche di tutti gli aromi acuti d'oltremare? Il «mestiere» mi piaceva...

Dopo lungo peregrinare su tutti i mari, il Capitano Antonio Lena passò su piroscafi da passeggeri in qualità di Terzo, Secondo, Primo Ufficiale. Si deve a lui l'innovazione della carica di «Comandante in Seconda», carica che, per darne l'esempio, iniziò egli stesso dopo essere già stato nominato Comandante.

Il suo nome è quindi legato alla rinascita della nostra navigazione, iniziata con i moderni supertransatlantici italiani.

Passato al servizio delle società «Lloyd Italiano», «Lloyd Sabaudo», «Italia», egli comandò infatti le più grandi unità della nostra marina: *Principe di Udine*, *Carignano*, *San Rossore*, *Conte Rosso*, *Conte Grande*, *Conte di Savoia*.

Quanti passeggeri di tutte le razze ha trasportato il Comandante Lena lungo i sette mari! Dai più oscuri emigranti a Re e Principi; scienziati, attori, cantanti, artisti, poeti; tutti gli prodigarono lodi. Gabriele D'Annunzio, dopo un viaggio, lo abbraccia e gli lascia il suo ritratto con questa dedica: «*Al Comandante Antonio Lena, Capitano di Lunghissimo Corso. Gabriele D'Annunzio, Capitano di Piccolissimo Cabotaggio*».

Perfettamente consapevole del divenire della nostra marina e della missione che svolge nella competizione mondiale, il Comandante Lena fu sempre un fiero araldo dell'idea nazionale in ogni latitudine.

E soprattutto fu un «tecnico della rotta». Infatti quando nel 1924 si volle esperimentare il famoso *Radiofaro* — fascio di onde elettriche — che doveva dare la perfetta sicurezza a qualsiasi nave durante l'entrata nei porti, di notte e con la nebbia, oltre ai più quotati tecnici inglesi, Guglielmo Marconi volle accanto a sè, sull'*Elettra*, il navigatore di riconosciuta perizia: Antonio Lena.

Numerosi sono poi gli episodi di ardimento e di umana solidarietà marinara che segnano i quarantacinque anni di vita marinara del Comandante.

Egli è sul piroscafo *Singapore* all'epoca della guerra dei Boxers in Cina; trasporta in Libia truppe, munizioni e cannoni durante il conflitto italo-turco; varca gli Oceani e con pronta e abile manovra sfugge parecchie volte — miracolosamente — alle insidie dei sottomarini tedeschi nel corso della guerra mondiale.

Nella marina mercantile del mondo, il Comandante Lena è conosciuto per il «Capitano SOS», perchè avendone captati tanti di questi disperati segnali nella sua lunga carriera, altrettanti sono stati gli aiuti immediatamente prestati senza indugio.

«Abbiamo perduto il timone!»

Il *San Rossore* naviga in pieno Atlantico, sballottato da una furiosa tempesta. E' la sera del 2 aprile 1921. Improvvisamente giunge il segnale tremendo: il piroscafo *Adige* della N.G.I. invoca disperatamente aiuto: «Abbiamo perduto il timone!».

Ora la bella nave, sotto l'impeto terrificante degli elementi scatenati, va alla deriva... Il Capitano Lena non perde un attimo di tempo e lancia secco, imperioso il comando «in macchina»:

— Cambio di rotta, a tutto vapore!

Il *San Rossore* punta deciso sull'*Adige*. Quando è presso la nave pericolante non ci si può accostare: il mare, nella notte fonda, ha impeti e sollevamenti tali che non è possibile avvicinare la nave e gettargli i cavi: l'*Adige* è in pieno sballottio e disorientamento.

Ma il Capitano Lena non si scoraggia. Con calma fredda e pronta perizia di antico navarca, questo marinaio agguerrito a tutte le avversità del mare, assume personalmente la fatica e la responsabilità del salvataggio. Per ventiquattro ore egli tenta e ritenta pazientemente il rimorchio: le ondate fanno saltare come corde di violino anche i cavi più induriti, resistenti, mettendo a rischio anche il *San Rossore*. Ma il pilota, dopo sforzi sovrumani, vince. L'*Adige* — sano e salvo — è rimorchiato a Horta Bay, nelle Azzorre. Il Comandante Lena che non aveva più fumato, si riaccende allora una sigaretta: è quanto si aspettava in compenso...

Un lungo, drammatico salvataggio

E' l'8 luglio 1918. Il *Principe di Udine* naviga come di soppiatto a fanali spenti. Il Comandante vigila con gli occhi sbarrati, le orecchie tese, narici respiranti l'impetuoso vento della notte. Il mare è irato. Che avverrà? Sarà una sagoma di sottomarino lunga e bassa che, di un tratto, farà più nero un punto dell'oscuro cristallo in cui si specchiano le costellazioni?

Silenzioso e oscuro il piroscafo cammina: esso è nella sua precisa rotta.

Improvvisamente un colpo tremendo, squarciante si fa sentire al disopra della bufera. Un vapore inglese — l'*Induna* — esso pure a fanali spenti, è investito e colpito a morte. Anche stavolta il Comandante, facendo ammainare rapidamente le lance, vola subito in soccorso dei pericolanti. Il salvataggio è lungo, aspro, drammatico. Come però l'equipaggio è salvo sul *Principe di Udine*, il Comandante Lena chiede al capitano inglese:

— Vi sono tutti, i vostri uomini?

— No, ne manca uno: il telegrafista.

Si puntano allora audacemente i riflettori sulla nave che è condannata all'affondamento: si lanciano sibili dalle sirene per richiamare l'attenzione del pericolante. Nulla.

Il Comandante Lena dà allora ordine di fermare le macchine e, visto che non riesce ad aver traccia dello scomparso, decide di attendere l'alba. La vita di un uomo è un prezioso carico...

Alle prime luci del giorno seguente, il mare — stanco della sua impetuosa irosità — s'è placato. L'*Induna*, intanto, sta sempre più affondando. Viene allora armata una lancia di soccorso e alcuni marinai salgono sulla nave ferita. Nessuna traccia del marinaio: la tolda squarciata sta [illegible] piegandosi in un abbraccio mortale col mare. Si riesce tuttavia ad entrare nella cabina del telegrafista: il marinaio sta dormendo ancora della grossa...

L'urto terrificante della nave, il grido confuso e altissimo dei pericolanti, l'opera di salvataggio, l'urlo delle sirene, niente insomma aveva potuto scuotere e destare dal suo largo e stupefacente sonno quel vigile telegrafista inglese.

Sono cose che succedono in mare dopo un'abbondante bevuta di wisky...

L'antico Comandante dei supertransatlantici di lusso della nostra «Italia» — nuovo Ulisside in perpetua esperienza di genti e di perigli — è tornato alla Vela. Ora è proprietario di una piccola flotta di velieri, comandati dai fratelli e dai suoi nipoti.

Mentre racconta, Antonio Lena continua a fumare come una delle sue antiche ciminiere.

Gli chiedo:

— Comandante, quale fu la cosa che più vi colpì, sbarcandovi?

— Quella di fare per la prima volta, dopo quarantacinque anni di navigazione ininterrotta, colazione nella mia vecchia casa.

Alfredo Rota

Il comandante Antonio Lena

Gravemente ferito dallo scoppio di un fucile

Teglio, giovedì sera.

Il diciottenne Antonio Giumelli, da San Giacomo di Teglio, aveva acquistato dal coetaneo Giovanni Corti un fucile. Prima però di pagarlo, il Giumelli, d'accordo col venditore, volle... collaudare l'arma, facendone partire qualche colpo. Purtroppo, però, il giovane non aveva fatto in tempo a premere il grilletto che il fucile esplodeva, ferendolo gravemente al viso e alle mani.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La malata immaginaria

Quando e in qual modo il libro « Il medico per tutti » fosse entrato a far parte della bibliotechina familiare non era facile stabilire; certo è che da lunghi anni il grosso volume faceva pompa di sè sullo scaffale e s'imponeva all'attenzione per il suo ampio dorso, fregiato di lettere d'oro su uno sfondo rosso porporino.

Forse per questo (oppure casualmente spolverando la libreria) la signora Caterina incominciò un giorno ad interessarsi del volume, ad aprirlo spesso e a trascorrere lungo tempo immersa nella lettura della descrizione dei tanti e tanti mali, che affliggono la umanità, oppure dei rimedi, che dovrebbero alleviare i conseguenti dolori e le conseguenti sofferenze. Ma certo è che — fosse suggestione oppure realtà — la signora Caterina incominciò a sentire in sè i sintomi di varie di quelle malattie, che essa andava considerando; e allora la pace coniugale fu messa a dura prova. Non soltanto il tema delle conversazioni s'aggirava ormai in modo quasi esclusivo sulle sofferenze, più o meno ipotetiche, che minacciavano il benessere della signora Caterina; ma con la scusa di prevenire chissà quali malanni (o forse per conservare la linea del corpo) il regime di vita della casa fu sottoposto a specialissime riserve e limitazioni; tanto che anche il signor Pasquale, il legittimo consorte, fu obbligato — sempre per ragioni preventive — a nutrirsi soltanto più di brodetti lunghi lunghi e di verdura. Ma prima conseguenza della cura, fu, per il signor Pasquale, una notevole debolezza generale: fisica e psichica.

Un incidente venne però a cambiare sensibilmente le cose. Per quanto già fosse sopraggiunta la primavera e già il signor Pasquale avesse posati i pesanti abiti invernali e indossati quelli più leggeri, una sera, a causa d'un improvviso e brusco abbassamento di temperatura, egli volle rimettersi il soprabito; ma s'accorse che una scucitura al colletto, che già da molte settimane aveva indicato alla moglie, non era stata affatto eliminata; e pregò perciò la moglie, di provvedere. Con molti sospiri determinati dalla quantità di lavoro che — secondo lei — gravavano sulla sua delicata persona, già così minacciata da tanti mali, essa si accinse al suo compito; ma aveva appena preso l'ago ed il filo occorrenti, quando il campanello trillò. Andò ad aprire: era l'esattore della luce. Lo pagò; poi ritornò, per riprendere il suo lavoro di cucitura, e cercò l'ago. Non lo trovò più. Allora, con un gemito, gridò: — Pasquale ho inghiottito l'ago.

Il signor Pasquale stava leggendo le ultime notizie; non fece gran caso (abituato come era) alla lagnanza della moglie e, senza distogliere gli occhi dal giornale, disse con calma: — Prendine un altro.

— Ma tu mi vuoi far morire — gridò la moglie con tanta forza che il signor Pasquale dovette alzarsi e accorrere verso la donna, che pallidissima in volto, continuò: — Ne son certa. Avevo messo l'ago in bocca, tenendolo con le labbra, secondo la mia cattiva abitudine; evidentemente l'ho ingoiato, senza neanche avvedermene, quando parlai con l'uomo della luce. Per pietà prendi subito il libro di medicina e guarda quali sono in questo caso i soccorsi d'urgenza.

Il signor Pasquale comprese che, per quella sera, non era più il caso di pensare ad uscire. Si rassegnò quindi a prendere il libro; e sotto la dicitura « corpi ingoiati » lesse: « Un ago ingoiato può anche trovare libera uscita per via normale; ma succede assai spesso che perfora l'intestino e penetra in qualche altra parte del corpo: allora può essere molto pericoloso. Per facilitare il primo caso occorre una nutrizione abbondante, specialmente di pane, di carne e di patate ». Il povero marito pensò: — Dio sia lodato! non tutti i mali vengono per nuocere.

Il pesante soprabito fu senz'altro messo via; ma per il signor Pasquale incominciò un nuovo sistema di alimentazione, che gli ridiede forza, vigore e volontà. Il tempo della fuoruscita dell'ago doveva essere già trascorso da un bel po', ma il signor Pasquale si guardava ben bene dall'esprimere tale suo pensiero al riguardo. Ad ogni modo nessun grave inconveniente si manifestò per la moglie; essa unicamente si lamentava continuamente di sentire l'ago muoversi attraverso il suo corpo e nelle parti più diverse: un giorno in un ginocchio; l'altro giorno in un polmone; l'altro giorno ancora in un rene; e così di seguito.

Passò la primavera; poi anche l'estate. In autunno il pesante soprabito fu ritolto dal baule; e la prima volta che il signor Pasquale l'indossò, egli sentì un'acuta trafittura sul collo. Guardò: era il famoso ago, che era rimasto puntato nel colletto in quella lontana sera di primavera; e che la moglie credeva veramente d'aver ingoiato. Avrebbe voluto avvertire subito la signora Caterina del ritrovamento; ma poi pensò che — certo — egli non sarebbe stato creduto. Attese perciò una soluzione più persuasiva.

E questa venne d'improvviso una sera. La signora Caterina gemeva, per l'acuto dolore, che l'ago, portatosi — secondo lei — nel collo, le causava. Un'idea luminosa attraversò la mente del signor Pasquale: — Non ti muovere — disse alla donna. Poi s'alzò, la tastò bene sulla parte dolente e soggiunse: — C'è! è proprio quasi alla superficie! ne sento la punta.

S'allontanò; andò a prendere un grosso paio di pinze, vi serrò l'ago incriminato, s'avvicinò alla moglie e fece una profonda puntura sul collo di lei. Essa gettò un grido e fece un sobbalzo; ma il marito, trionfante, brandì innanzi ai suoi occhi stupefatti, l'ago: a lui pareva di possedere un vessillo di vittoria.

— T'ho fatto male? — domandò poi con finta premura.

— Terribilmente! Ma non importa. L'essenziale è che tu mi abbia liberata dal tormento, che avrebbe potuto anche ucciderni.

Un sorriso strano errò sulle labbra del signor Pasquale; egli pensava: a che servirebbe l'intelligenza dell'uomo, se egli non se ne valesse per curare le debolezze della donna!

Vittorio Lisi

La situazione vista da Parigi

Relazioni con i Sovieti e "iniziative diplomatiche,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, giovedì sera.

Il « malumore diplomatico » regnante tra Francia e Sovieti dal giorno in cui il rappresentante del Quai d'Orsay a Mosca, l'ambasciatore Naggiar, aveva deciso di ritornare a Parigi per sue particolari « ragioni di salute », si è mutato da ieri in aperto dispetto.

Il contrasto

Il telegramma di Suritz a Stalin ha reso più torbide le acque. Il rappresentante diplomatico di Mosca, in buona forma e in chiara lingua gallica, vi faceva l'elogio della « imbattibile Armata rossa » ed auspicava la sconfitta finale dei « fautori inglesi e francesi di una guerra generale nel nord-est ». Parigi ha protestato, ha detto che Suritz non poteva essere più considerato persona grata; e Mosca, pur facendo tutte le sue riserve sulla legittimità delle proteste francesi, si è limitata a « liberare il signor Suritz dalle sue attuali funzioni ».

Questa la cronaca scheletrica dei fatti che oggi occupano i commentatori politici, che fa accorrere i cronisti d'ora in ora alle stazioni e agli aeroporti sorvegliati dalla Polizia, per assistere alla « vergognosa partenza » del diplomatico fellone, dell'agente del tradimento, del provocatore, del capo degli spioni della rue de Grenelle. A questa aggettivazione, di cui i giornali affliggono quello sciagurato signor Suritz, che ancora nell'agosto scorso era pure fautore dell'alleanza anglo-franco-russa, occorre tuttavia mettere un punto e applicarsi a ricavare dai fatti e dai commenti le probabili conclusioni politiche.

La volontà provocatoria esiste — ad avviso dei giornali — ed è palese. Non è uso corrente che gli ambasciatori di alcun Paese rechino agli uffici postali dei moduli di telegrammi redatti in lingua chiara del Paese straniero, quando (beati loro) dispongono di un cifrario che li dispensa da ogni censura. Resta a stabilire se delle felicitazioni di quel tenore, siano imputabili ad un ordine venuto da Mosca, o allo zelo comunista personale del signor Suritz. Su ciò la stampa è abbastanza divisa.

I fautori di una « messa a punto » delle relazioni franco-russe accusano apertamente Molotof. Il Kremlino — essi dicono — ha voluto creare un incidente per poter replicare alla « malattia diplomatica » di Naggiar con un congedo parallelo di Suritz.

I partigiani delle « non complicazioni » dànno invece per buona la versione di De Kerillis. Secondo il direttore dell'Epoque, il povero Suritz si annoiava mortalmente a Parigi ove era costretto ad uscire rasentando i muri per sfuggire agli sguardi di riprovazione della folla antibolscevica. Rimasto sordo Molotof alle sue implorazioni, a Suritz non restava che compiere il gesto malizioso di eccessivo zelo al quale finalmente si è indotto.

Ecco tutto — conclude De Kerillis — è un fatto puramente personale che non investe lo stato delle relazioni franco-russe.

Parole aspre

Questa stampa, naturalmente, implora il Governo di restare fedele al suo assunto, di non lasciarsi trascinare da considerazioni ideologiche. E' il calcolo puro e semplice delle forze che deve ispirare gli alleati, e la Russia sarebbe una pericolosa nemica di più.

Da parte avversaria ci si agita invece perchè il Governo non si lasci sfuggire questa occasione per uscire dai ridicoli formalismi e dalle dannose finzioni. L'Unione sovietica — si dice — fa già completamente causa comune con il nemico degli alleati. Il Mar Baltico è diventato un lago russo-tedesco, attraverso il quale la Germania si rifornisce a dispetto di tutto il blocco alleato. « Bisogna intervenire — proclama il Matin — e la sola arma efficace è l'aviazione ».

Ieri sera erano di turno, per invocare la rottura diplomatica e la guerra contro la Russia, giornali come il Temps, la Liberté, il Journal des Débats. Ma noi riteniamo che l'opinione dell'attuale Governo sia meglio espressa da organi come l'Ordre e l'Oeuvre, secondo i quali c'è da attendere più probabilmente un ravvedimento moscovita, piuttosto che un inasprimento francese verso lo Stato slavo.

Secondo l'Ordre infatti, il tenore ed il tono della protesta francese a Mosca avrebbero avuto l'effetto, nientemeno, che di far rinviare quella visita di Molotof a Berlino di cui si era tanto parlato. « Il comunicato dell'Agenzia Tass — rileva il giornale — si esprime con molta moderazione e Mosca dà l'impressione di non volere che le cose si aggravino ».

L'Oeuvre, da parte sua, sotto il titolo: « Ma sarebbe poi utile? » spiega che la Turchia è strettamente legata alla Russia e che per gli alleati la Turchia è una pedina indispensabile. E' bene poi specificare, rilevano altri giornali, che la protesta francese che ha condotto al richiamo di Suritz, non è nè merito nè demerito del Gabinetto Reynaud. Essa ha costituito, alla data del 19 marzo, l'ultimo atto politico internazionale del Ministero Daladier.

Paul Reynaud potrebbe essere di diverso avviso nell'andamento da imprimere ai rapporti con i sovieti; in ogni caso non è questa una manifestazione di quella iniziativa diplomatica cui si è tanto accennato in questi giorni.

A proposito di che, va detto che, evidentemente, per consiglio superiore, la stampa francese, unanimemente, ha messo la sordina sulle voci concomitanti della venuta a Parigi di Francois Poncet e della diceria di una missione di Laval a Roma. Diceria della quale, naturalmente, il sen. Laval era l'ultimo a essere stato informato. Vi è, infine, da segnalare la nota Havas diramata ieri sera e riprodotta oggi da tutti i giornali; nota in cui si afferma che, vista la carenza degli Stati scandinavi nel far rispettare la neutralità delle loro acque territoriali (come l'incidente dell'Altmark avrebbe dimostrato), la Francia e la Gran Bretagna si ritengono autorizzate a fare da poliziotti sulle cose svedesi e norvegesi.

Vice

Il ferro ed il blocco

« Non è colpa nostra — affermano gli inglesi — se la paura è un sentimento più forte dell'amore ».

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, giovedì sera.

E' imminente la decisione franco-inglese di porre sotto il controllo delle flotte alleate le acque territoriali norvegesi. La grave misura violerebbe i diritti di un piccolo Stato neutrale ma rafforzerebbe l'efficacia del blocco. Bethmann fa scolari anche a Londra: necessità non conosce leggi, i trattati sono fogli di carta.

* *

Al sicuro (o quasi) da ogni attacco, entro le tre miglia delle acque territoriali norvegesi, le navi tedesche, mercantili o da guerra, possono uscire dal Baltico, costeggiare il Mare del Nord, continuare indisturbate la rotta sin sulla cima dell'Europa e di là affrontare l'Atlantico. Per questa strada sono passati i « corsari », il Bremen e diecine di altri piroscafi tedeschi che dai più lontani porti della terra sono rientrati in patria.

* *

Le acque territoriali norvegesi sono anche la rotta più comoda per gli scambi fra i Paesi scandinavi e la Germania. Gli svedesi possono comunicare liberamente con il Reich attraverso il Baltico, ma per il trasporto del celebre ferro della Lapponia il grande porto di imbarco è Narvik. Narvik è uno dei porti meglio attrezzati della terra ed un perfetto sistema ferroviario lo lega ai giacimenti svedesi di Kiruna. A Narvik sono imbarcati almeno due terzi degli otto milioni di tonn. di minerale che la Germania importa dalla Scandinavia.

* *

Bloccare le acque territoriali norvegesi, significa chiudere ai tedeschi l'ultimo spiraglio rimasto aperto per loro verso l'Occidente. Un risultato importante per gli inglesi che sperano di uccidere il nemico, poco a poco, a mezzo di lenta soffocazione, ma la decisione che si ritiene imminente è illegale ed avrà profonda e sfavorevole ripercussione in tutti i Paesi neutrali. Gli inglesi si giustificano: i norvegesi ci amano e desiderano la nostra vittoria ma temono i tedeschi e per timore li aiutano a nostro danno. Non è colpa nostra, concludono, se la paura è un sentimento più forte dell'amore.

m. b.

Sommergibile tedesco incagliato in Norvegia

L'equipaggio internato

Oslo, giovedì sera.

Le autorità norvegesi confermano che il sottomarino germanico « U 21 » si è incagliato a Odén, nei pressi del faro di Rysinge. L'equipaggio è stato internato.

Il conte Teleki, Presidente del Consiglio magiaro, fotografato in Vaticano, all'uscita dall'udienza concessagli da Sua Santità, circondato dai dignitari pontifici.

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Alla Città del Vaticano

Lungo colloquio del Papa con il Conte Teleki

Il Cardinale Maglione ad un pranzo alla Legazione d'Ungheria

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Stamane, alle ore 10, il Pontefice ha ricevuto in udienza ufficiale il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki. Egli è stato rilevato alla sede della Legazione di Ungheria presso il Vaticano, con quattro automobili pontificie battenti gagliardetti pontificio e ungherese, da un cameriere di spada e cappa d'onore. Nel cortile di San Damaso è stato accolto da un altro cameriere di spada e cappa e preceduto da quattro sediari, un bussolante, due camerieri segreti di spada e cappa e seguito da quattro guardie svizzere, è salito, per la scala nobile, all'appartamento pontificio dove è stato incontrato dall'elemosiniere segreto mons. Migone, in rappresentanza del Maestro di camera.

Il Papa ha trattenuto a colloquio il conte Teleki nella sua biblioteca privata per un'ora e mezza. Quindi il Presidente del Consiglio ungherese ha presentato al Pontefice le persone del seguito, e cioè la figlia, contessa Zichy, e tutto il personale della Legazione ungherese. Pio XII ha poi rivolto parole di paterno saluto ai presenti, dichiarando che egli porta sempre nel cuore vivo il ricordo delle manifestazioni di fede date dall'Ungheria in occasione del memorabile Congresso eucaristico che Egli presiedette in qualità di Cardinale legato.

Il Papa ha formulato fervidi voti per la nobile nazione ungherese, per la conservazione della pace in casa e per il suo progressivo sviluppo morale ed economico.

Il conte Teleki e il seguito hanno poi visitato il Cardinale Segretario di Stato Maglione, il quale, alle ore 13,30, si è recato alla sede della Legazione ungherese a restituire la visita. Il Cardinale si è intrattenuto poi a colazione nella rappresentanza diplomatica. Ad essa hanno partecipato il conte Teleki, il Ministro d'Ungheria, i Monsignori Tardini e Montini della Segreteria di Stato, l'arcivescovo Costantini, segretario di Propaganda Fide, il Principe Colonna, assistente al soglio pontificio, il rappresentante personale di Roosevelt, Taylor, e altre personalità.

Successivamente il Pontefice ha ricevuto il marchese De Magaz, già Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, attualmente Ambasciatore a Berlino.

Due grossi incendi a Berlino

Un capannone-deposito e uno stabilimento preda delle fiamme

Berlino, giovedì sera.

Nel settore industriale del sobborgo di Berlino di Weissensee è scoppiato questa sera un violento incendio in un deposito di legname.

Il fuoco si è sviluppato con grandissima rapidità. Malgrado l'energico ed immediato intervento dei pompieri la tettoia sotto la quale si trovava il materiale facilmente infiammabile, è andata completamente distrutta dalle fiamme. I pompieri sono riusciti ad isolare le fiamme ed a impedire che il fuoco si appiccasse ai reparti della fabbrica nelle vicinanze.

Un altro grosso incendio si è sviluppato a Parkow, quadrivio di Berlino, nella famosa officina elettrica Bergmann. Le fiamme hanno subito assunto proporzioni impressionanti. Lo stabilimento, dall'inizio della guerra, fabbricava cavi e materiale elettrico per l'esercito. L'incendio è stato domato dopo cinque ore di lavoro. E' stata aperta un'inchiesta.

Due amanti in Tribunale per infanticidio

Verbania, giovedì sera.

Qualche settimana fa veniva rinvenuto nel torrente San Giovanni il cadaverino di un neonato e le indagini svolte dai carabinieri di Verbania-Intra portavano all'arresto della ventisettenne Melania Comoli, da Cambiasca, quale sospetta autrice del delitto di infanticidio.

Ora apprendiamo che il Procuratore del Re presso il Tribunale penale di Verbania ha richiesto la citazione diretta a giudizio, per rispondere di infanticidio, oltre della Comoli anche del ventitreenne Pietro Hanini, da Gravellona Toce, suo amante. Il processo avrà luogo il 12 aprile p. v. presso il nostro Tribunale.

Incidente d'un autista

VARAZZE. — L'autista Alfredo Taglieri mentre procedeva con la macchina in campagna, improvvisamente si imbatteva in un gruppo di galline, qualcuna delle quali gli batté violentemente contro il cristallo del parabrise procurandogli ferite al viso e alle mani.

La bizzarra corsa di un fulmine in una casa

Bergamo, giovedì sera.

Durante il temporale di ieri l'altro un bizzarro fulmine ha gettato lo scompiglio nella famiglia Ribolla, abitante in via Torquato Tasso in una casetta circondata da alti pini. La folgore si abbatteva sul più alto e maestoso di questi pini e, deviando poi penetrava nella casa squarciando il tetto ed entrando nel gabinetto da bagno ove spezzava lavabi e quant'altro vi si trovava.

Usciva quindi dall'uscio che dà sulle scale e bruciava tutti i fili dell'impianto di illuminazione e delle sonerie elettriche, entrando poi nelle camere da letto, nella sala da pranzo e nello studio, infrangendo fra scoppi assordanti, i vetri e scrostando i muri. Infine si spegneva, dopo un fragorosissimo lampo, nell'orto prospiciente l'edificio. La signora Ribolla, che si trovava nello studio col marito, all'accecante bagliore del fulmine, cadeva a terra svenuta.

I danni arrecati ammontano ad oltre 2 mila lire. Particolare inspiegabile: il fulmine investiva un calamaio di legno, sulla scrivania, i cui due tubetti di vetro non sono stati più ritrovati, forse fusi dalla scarica.

E' morta la vecchia cieca che si era incendiate le vesti per scaldarsi il cibo

Milano, giovedì sera.

Vi abbiamo già informato della sciagura occorsa alla pensionata assantottenne Ester Gioletta fu Giacomo, la quale è affetta da quasi completa cecità ed abita sola in una cameretta al quarto piano del caseggiato di viale Umbria 66. La poveretta volle ieri accendere un fornello a gas per scaldarsi una vivanda, ma collo zolfanello, da cui sfuggì la capocchia accesa, si dette fuoco alle vesti. La vecchia si riversò allora, gridando di dolore, sul letto, ma comunicò a questo le fiamme. Alle sue grida accorsero i vicini che le prestarono aiuto, portandola fuori ed inviandola quindi all'Ospedale 28 Ottobre, dove le furono riscontrate gravissime ustioni su tutto il corpo. Intervenuti, poi, i Vigili del fuoco, l'incendio manifestatosi nella cameretta venne presto domato. Stamattina la Gioletta ha dovuto soccombere alle gravissime ustioni riportate in tutto il corpo, nonostante che i medici abbiano tentato ogni mezzo per salvarla.

17 quintali di rayon in fiamme in una tintoria di Erba

Como, giovedì sera.

Nel reparto essiccatoio della tintoria Spreafico e Castiglioni, di Erba, è scoppiato, per cause non ancora accertate, un violento incendio. Le fiamme hanno distrutto ben 17 quintali di filo di rayon del valore di 30 mila lire, danneggiando inoltre gravemente i dispositivi dell'essiccatoio e lo stabile.

Scivola sul terreno e si frattura il cranio

Tortona, giovedì sera.

Il contadino Giuseppe Mugni di Pietro, da Rocca Grue di Sarezzano, mentre era intento a far legna sulla collina nelle vicinanze di casa sua, è scivolato al basso riportando la frattura del cranio e lesioni alla spina dorsale. La morte del poveretto è stata quasi istantanea.

La Pasqua dei soldati a Lanzo Torinese

Lanzo Torin., giovedì sera.

In occasione della Pasqua numerosi soldati con i loro ufficiali sono convenuti, su invito del direttore, nel Collegio Don Bosco di Lanzo per compiere il precetto religioso. Oltre 400 dei militari si accostarono alla S. Comunione.

Dopo la funzione, nell'ampio salone Don Puppo, una colazione fu a tutti offerta dal direttore del Collegio Don Germano Zandonella, tenente degli Alpini, mutilato e decorato con tre medaglie d'argento nella grande guerra.

Tra Almese e Condove

Giacimenti di combustibile

Scavi per mezzo milione di metri cubi di torba ricca da 4300 a 5200 calorie - Le prime squadre di sterratori per riattivare il lavoro

Condove, giovedì sera.

Fra Condove ed Avigliana in frazione Novaretto, comune di Caprie, sulla destra della Dora, squadre di sterratori, sotto la vigilanza del geometra Domenico Bronzino, stanno lavorando di lena per mettere allo scoperto un vasto giacimento di torba di una qualità quale ancora non si conosceva in Italia, perchè, a differenza degli altri combustibili del genere, dà un rendimento, come da analisi effettuate, da 4300 a 5200 calorie; ottima quindi da usarsi per il riscaldamento.

Non si tratta di una scoperta fatta ora. Già l'ing. Borale aveva qui effettuato degli assaggi, senza però giungere ad uno sfruttamento razionale, integrale, come hanno in animo di fare ora i nuovi proprietari. Molte erano le difficoltà che il primo scopritore dei giacimenti aveva incontrato: prima fra tutte quella di mettere d'accordo i molti proprietari di quei terreni, perchè qui la proprietà è frazionatissima. Il problema è stato risolto dalla S. A. Moncenisio di Condove con l'acquisto in massa delle singole proprietà.

Sulla montagna non v'è nulla; solo la grande, verdeggiante e pianeggiante conca che si stende fino alla Dora conserva il prezioso combustibile. Gli assaggi fatti qua e là, i pozzi, le trivellazioni, hanno rivelato come alla profondità di tre o quattro metri esista una compatta stratificazione di torba in alcuni punti di cinque in altri di sei metri di profondità.

Il nostro sopraluogo

Ci siamo recati sul posto e, accompagnati dal geometra, abbiamo osservato gli scavi di assaggio fatti nelle venti giornate di terreno, e il materiale estratto. Vicino alle pendici del monte sull'ultimo limite dell'appezzamento, squadre di sterratori lavorano di lena. Tolto il cappello di terra che in questa zona è particolarmente sabbiosa, è messo allo scoperto uno strato nero maculato qua e là da filamenti marrone. E' quella la torba. Osserviamo uno dei pezzi estratti; lo rompiamo e la venatura che si vede all'interno conserva i caratteri del legno. Evidentemente qui in lontanissimi tempi dovevano esservi fitte foreste che, sepolte da movimenti tellurici, hanno dato origine a questi giacimenti. Fra duemila anni questa torba sarebbe carbon fossile, ma non è il caso di attendere, dato che anche così, in questo stadio brucia allegramente.

La nostra guida ci dice che anche così, solamente liberata dall'acqua della quale ve n'è per un 60 o 65%, gli è servita per la stufa ed ha sviluppato calore come se fosse coke.

Anche nella regione di Trana, e cioè a poca distanza da qui sono state trovate torbe, ma non molto pregiate. Sono invece stati ricuperati i resti — come si ricorda — di un villaggio palafitticolo, resti che si trovano ora al Museo di antropologia e di etnografia. E l'antica foresta della frazione Novaretto sarà stata anch'essa abitata? Durante gli scavi di questi giorni sono venuti in luce delle ciotole, dei vasi di terracotta e dei tavoloni di mattoni; certamente suppellettili funerarie. Ma di queste non ne è rimasta più traccia. I ragazzi del paese, incuriositi di quei vasi, hanno improvvisato la rottura delle « pignatte », e quando i sorveglianti sono giunti sul posto non c'erano che cocci.

L'entità della produzione

Ecco una notizia che attristerà il sen. prof. Marro.

Nella zona che più si avvicinano alla Dora il carattere del terreno muta: non è più sabbioso; ma composto di bell'argilla ottima per fabbricare mattoni. Quell'argilla ha già suggerito l'idea di una fornace che sorgerà sul posto dove il combustibile è a disposizione.

Ad eccezione della squadra di sterratori cui abbiamo accennato, nella vasta e verde conca punteggiata qua e là da alberi in fiore, non v'è per ora altra attività di lavoro. Ma a giorni tutto sarà mutato. Il geometra ci dice che sono attesi binari ed una cinquantina di carrelli per il trasporto del materiale estratto che sarà disteso sui prati acciocchè durante l'estate l'acqua di cui è impregnato evapori, compiuta così l'essiccatura potrà essere caricato e spedito. Nell'estate si potranno — dice il geom. Bronzino — estrarre da 60 a 70 mila metri cubi di torba; ma se si volesse intensificare ancor più il lavoro si potrebbe anche raddoppiare la produzione.

Qui ve ne sarà, egli conclude, almeno mezzo milione di metri cubi; e non solo questa è la località da sfruttare in questa zona. La cascina ora non è più abitata dai contadini, ma mutata in un magazzino di attrezzi da sterratore e deposito di combustibile; troviamo cumuli di torba, in grossa pezzatura, d'un bel color bruno, quasi nero come carbon fossile. Il nostro informatore ci dice che la Società del Gas è già entrata in trattative, dopo l'esame di campioni, per l'acquisto di materiale estratto che potrebbe essere trasformato in ottimo coke.

Ad ogni modo l'importanza che può avere per Torino, lo sfruttamento di questi giacimenti di combustibile è data dalla sua vicinanza alla città che importa una spesa minima di trasporto in confronto, ad esempio, con quella che già costa il trasporto delle ligniti da Valdarno.

CRONACA

Imponenti lavori per la sistemazione degli edifici universitari

Si sono riunite in questi giorni le competenti autorità per studiare la sistemazione degli edifici della Università e degli istituti superiori scientifici. Per il vigile interessamento delle autorità competenti, a cui il Magnifico Rettore ha presentato delle proposte concrete, le personalità cittadine hanno esaminato l'importante problema ed indicato le sue soluzioni. Perciò è stato stabilito che nella zona di Millefonti sorgeranno nuove sedi per gli istituti scientifici, mentre all'Università sarà data nuova e più ampia sistemazione nella sua stessa antica e gloriosa sede ed in edifici vicini nella centrale zona cittadina.

Nel XVII annuale della Regia Aeronautica

Un messaggio del Federale al Comandante la Divisione Aerea

Nella ricorrenza del XVII annuale della istituzione dell'Arma Azzurra, il Segretario Federale ha inviato al Comandante la Divisione Aerea il seguente telegramma:

« Generale Scaroni - Comandante Divisione Aerea - Torino. — Nel diciassettesimo annuale Arma Aeronautica, le Camicie Nere torinesi ne ricordano con profondo affettuoso cameratismo le glorie passate e presenti, nella radiosa certezza di quelle ancora più fulgide che la attendono nel nome del Duce suo creatore e potenziatore e per la sempre maggiore potenza dell'Italia imperiale. — Federale Franco Ferretti ».

Una Messa in caserma

In occasione del XVII annuale della fondazione dell'Arma Azzurra, è stata celebrata stamane, nella caserma dell'aeronautica, dal cappellano del corpo, una Messa alla quale hanno presenziato, oltre il comandante del Presidio, tutti gli ufficiali e gli uomini di truppa. La cerimonia è stata semplice ed austera. Dopo il rito, sono stati deposti omaggi floreali ai piedi della lapide marmorea che ricorda i Caduti dell'Arma Azzurra.

Con la testa rotta dopo una serata allegra

Ritornava a casa, poco prima di mezzanotte, dopo aver trascorso la serata allegramente con alcuni amici in un'osteria, il fonditore Tranquillo Tarquino fu Giuseppe, di 65 anni, abitante in via Cenischia 48, quando in corso Peschiera, all'altezza di piazza Sabotino, forse a causa del troppo vino ingerito, perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi una ferita al capo che i medici dell'Ospedale Martini, dove fu accompagnato, giudicarono guaribile in una diecina di giorni.

Arresto

Borgo Dora: Tinto Luigi fu Saturnino, per contravvenzione alla diffida di soggiorno.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.: Sandrone Giovanna, Fulcheri Giorgio, Del Vecchio Liliana, Lavazzaro Paola, Follini Alessandro, Chenna Emilio, Ambrosino Carlo, Osasi Graziella, Perrone Giovanni, Cascella Maria, Deciane Carlo, Cantino Giancarlo, Suppino Mario, Perrone di S. Martino Alessandro, Marletta-Goce Giancarlo, Lusiero Domenica, Sartore Gabriella, Gili Uberto, Gasca Giulio.

BORSE

TORINO, 28 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 70	S.T.E.T.	748 —
Id. f. p.	70 80	Seta	165 50
Redim. 3½ c	67 50	Marelli	159 50
Id. f. p.	67 80	Isotta	31 50
Rend. 5% c.	91 90	Fiat	507 —
Id. f. p.	91 45	Savigliano	200 —
Redim. 5 c.	90 45	Nebiolo	263 —
Id. f. p.	90 70	I.N.C.E.T.	173 50
B.T.N. 1950	90 55	Moncenisio	311 50
Id. 1951	89 75	Ilva	268 75
Id. 1943 I	99 00	Ansaldo	50 —
Id. 1943 II	98 10	Westingh.	419 —
Id. 1944	98 70	Lane Borg.	1515 —
Torino 4,50	436 50	Viscosa	507 —
Id. 5% (1921)	410 —	Valli Lanzo	38 25
Id. 5% (1937)	400 —	Cotoniere	335 —
S. Paolo 4%	420 —	F.I.S.A.C.	161 —
Id. 4,50%	406 —	Paramatti	201 —
Miglior. 4%	420 —	Gilardini	133 —
Ferrov. 3%	393 50	C.I.R.	248 —
Iri 4,50%	450 —	F.R.I.C.T.	173 —
Elfer. 4,50%	458 —	Schiapper.	73 50
Iri-Stet 4%	400 —	Mira Lanza	200 —
Irimare 4,50	470 —	A.N.I.C.	110 50
Iriferro 4,50	497 —	Rumianca	72 —
Stipel 6%	500 25	Montepozi	381 —
Siam	144 50	Talco Graf.	416 —
Ass. Gen.	800 —	M. Amiata	168 —
Mediterr.	520 —	Montecatini	215 30
Meridion.	912 —	Acqua Pot.	405 —
Navig. A. I.	375 —	E. Zuccheri	73 50
Torino Nord	175 —	Florio	45 —
Italgas	14 325	Venchi-Un.	67 50
Sip	22 1/8	Beni Stab.	910 —
Terni	247 —	Silos	253 —
P.C.E.	91 75	Risanam.	806 —
Valdarno	279 50	Cartiera It.	138 —
Merid. El.	354 —	Burgo	427 50
Edison	354 —	Foro Bus.	138 —
Unes	15 50		

CAMBI: Parigi 39,90; Svizzera 444; Londra 60; N. York 19,80; Belgio 330.

MILANO, 28 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 90	Cisel	481 75
Id. f. p.	91 60	Dinamo	201 —
Id. 3,50 c.	70 70	Italcea	351 —
Id. f. p.	70 75	Id. posterg.	200 —
Redim. 5 c.	90 40	Bresciana	201 —
Id. f. p.	90 40	Valdarno	279 75
Id. 3,50 c.	67 80	Fiorentina	256 —
Id. f. p.	67 80	Sarda	51 50
Gas	474 —	Emiliana	702 —
Centrale	1116 —	Adriatica	210 25
Ass. Gen.	801 —	Sii	185 —
Mediterr.	502 —	Cisalp. priv.	178 25
Meridion.	934 —	Id. ordin.	171 —
Costr. Ven.	411 —	Seta	166 —
Rubattino	60 —	Comacina	900 —
Cantoni	4735 —	Sip	60 75
Furter	310 —	Tirso	150 50
Ticino	915 —	Viscosa	501 —
Olcese	865 —	Merid. El.	350 —
De Angeli	1350 —	Orobia	153 50
Cucirini	566 —	Montecatini	214 50
Lanificio	735 —	Romana El.	613 —
Rossari	838 —	Terni	311 75
Rotondi	510 —	Unes	15 50
Tosi	31 75	Marelli	160 25
Cot. Merid.	314 —	[illegible]	131 —
Cot. Manif.	305 —	Tosi	150 —
[illegible]	600 —	Stet	747 —
Rossi	1200 —	[illegible]	310 50
Fergetti	175 —	[illegible]	202 —
F.I.S.A.C.	160 —	[illegible]	201 —
[illegible]	500 —	E. Zuccheri	72 75
Bronsocom	294 —	Anic	110 —
Chatillon	102 25	Italgas	14 50
Snia	566 —	Mira Lanza	200 —
Pacchetti	200 —	Ossigeno	441 —
Scotti	32 —	Petroli	19 50
Ansaldo	50 —	Ardes	91 —
Ilva	269 75	Immobil.	605 —
Metall. It.	371 —	Im. Edilizia	38 —
Amiata	165 —	Fondi Rust.	114 —
Montecatini	215 50	Beni Stab.	210 —
Dalmine	130 —	La Milano	40 75
Siele	500 —	[illegible]	74 —
Breda	495 —	Silos Gen.	250 —
Bianchi	131 50	Baroni	39 75
Isotta	29 125	Burgo	427 50
Fiat	520 —	Richard-Gin.	700 —
Reggiane	151 75	Ciga	33 50
Pignone	302 —	Italcementi	305 50
Siluritificio	400 —	Pirelli It.	1795 —
Fr. Tosi	449 —	Pirelli e C.	841 —
Adriatica	301 75	[illegible]	74 50

GENOVA, 28 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	451 —	Molini A. I.	481 —
Tramways	440 —	Siba	250 —
Cotonificio	308 —	Eridania	700 —
Offic. Elettr.	442 —	Raffin. ord.	488 —
Monterol.	13 75	Zuccheri	800 —
Semolerie	464 —		

TRIESTE, 28 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	902 —	Martinolich	91 —
Ass. It.	515 —	Triprovio	473 —
Infortuni	2005 —	Cantieri	145 —
Adr. Riu. A	2020 —	Ampelea	290 —
Id. B	1000 —	Siluritificio	400 —
Geroliminich	215 —		

TORINO, 28. — La scarsissima attività di scambi dà al mercato un'impronta molto calma. Prezzi sostenuti in un primo tempo, leggermente cedenti in chiusura per la quasi totalità dei valori. Migliori e bene assorbite le Montecatini. Progredite le Moncenisio e le Siam.

MILANO, 28. — Ulteriori notevoli progressi si registrano anche oggi, specialmente nella prima parte della seduta, confermando così le favorevoli disposizioni palesate nelle precedenti riunioni. La chiusura non avviene ai massimi della giornata. Comunque troviamo ancora in vantaggio da ieri le Breda, Pirelli e C., Dim. Veneta, Ilva, Montecatini, Emiliane, Cieli, Pignone, Cantoni, Lini, Unione Manif., Amiata, Seta e le Isotta. Immutato o quasi il rimanente; ottimo l'assorbimento per i titoli di Stato. Da oggi la Piaggetti?? paga il dividendo in lire 10,70 per azione al netto dell'imposta.

Ladro acciuffato

COMO. — Il ladro del cimitero di Bellano è stato finalmente identificato: trattasi di tale Mauro Barili, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria quale autore di numerosi furti di vasi funebri e di portavasi in bronzo.

Decapitato dal treno

COMO. — Poco prima della stazione di Como-borghi, sulla linea ferroviaria Milano-Como Nord, il treno in arrivo alle 19,57 ha investito uno sconosciuto che camminava lungo il sentiero che corre parallelamente alla linea. Il disgraziato è rimasto decapitato.

Una gamba fratturata

BERGAMO. — A Nembro l'operaio Luigi Corna, di 52 anni, alle dipendenze dello stabilimento Crespi, a causa della caduta di una balla di cotone, riportava la frattura della gamba sinistra ed altre ferite al corpo.

Scontro stradale

BERGAMO. — Ad Albano Sant'Alessandro certo Giovanni Raimondi, di 24 anni, mentre percorreva la strada tenendo aperto un ombrello per ripararsi dalla pioggia, non avendo avvertito il sopraggiungere di un carro vi urtava in pieno contro riportando gravi ferite al viso e la frattura dell'osso nasale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Il nuovo "Giornale Luce"

Il « Giornale Luce », che con tanto interesse viene seguito dal pubblico nelle sale di proiezione, e che è oggetto delle più ampie cure da parte del Ministero della Cultura Popolare e dei dirigenti dell'Istituto, sarà sottoposto in questi giorni a notevoli miglioramenti. Anzitutto la spedizione di esso ai vari centri avverrà con una maggiore speditezza, onde conservare il carattere di attualità; inoltre largo spazio del « Giornale » sarà dedicato agli aspetti più interessanti della vita dell'Italia Fascista. Una innovazione tecnica sarà quella della soppressione delle didascalie intercalate fra i fotogrammi; le diciture figureranno d'ora innanzi sui fotogrammi medesimi. Riproduciamo tre scene del nuovo « Giornale Luce ». *Sopra:* La Scuola di economia domestica di Torino, che nel « Giornale » è definita « la Scuola delle fidanzate ». *A destra, in alto:* Un'interessante ripresa che illustra la respirazione artificiale praticata ad un neonato asfittico nella R. Clinica Ginecologica di Torino. *A destra, sotto:* Un esempio dei nuovi fotogrammi che recano le brevissime diciture inserite.

Sbarramenti delle retrovie francesi

Nelle retrovie francesi sono state costruite barricate formate da assiti riempiti di pietrame.

Mascagni festeggiato a Genova

Grandi feste sono state tributate ieri sera a Genova all'Accademico Pietro Mascagni, che ha diretto personalmente al « Carlo Felice » oltre ad alcuni tra i suoi migliori brani sinfonici la « Cavalleria Rusticana », di cui si celebra quest'anno il cinquantenario. Nella foto l'illustre compositore in una saletta del « Carlo Felice » dopo la rappresentazione.

L'"incrociatore delle nevi" nella Baia delle Balene

Le prime prove dell'« incrociatore delle nevi » della spedizione antartica dell'ammiraglio Byrd sulla distesa gelata della Baia delle Balene ove è stata installata la prima base.

Monopattino con carrozzino

La bimba ha risolto un problema: divertirsi col monopattino senza abbandonare il cagnolino.

Gioventù italiana di Gondar

La foto, colta in occasione di una recente festività, ci mostra la sfilata di un gruppo di Giovani Fasciste delle organizzazioni sportive di Gondar, future spose e madri del nostro Impero.

Un costume sportivo

Sta ritornando il bel tempo e la moda lancia i costumi sportivi per la primavera. Questo che riproduciamo, di una elegante semplicità, è per le gite in barca. Un corpetto in grossa lana lavorata e un pantalone in tela impermeabile.